



Il Campanile nella Città

Ubi Veritas et Iustitia, Ibi Caritas

Trimestrale d'informazione della Parrocchia di Gambettola - E-mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it - Anno II, Numero 3, Mercoledì 1/09/2010
Direttore responsabile: Loris Dorni. Iscritto al n.21/09 del registro stampa del Tribunale di Forlì. Redazione: Piazza Cavour, 7 47035 Gambettola

GIORNALE PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI GAMBETTOLA

Editoriale

Don Claudio Turci

CUSTODIRE IL CREATO PER CUSTODIRE LA PACE

1° Settembre – Giornata per la "Salvaguardia del Creato"

Ambiente e creato sono due termini equivalenti? Difesa dell'ambiente e salvaguardia del creato sono concetti analoghi? Sono domande che nascono naturali dopo che la Chiesa italiana ha deciso di istituire per il 1° Settembre, di ogni anno, la giornata della Salvaguardia del Creato (siamo alla 5ª edizione) e di dedicare l'intero mese alla riflessione sul tema. Si tratta di un'iniziativa importante perché offre l'occasione di approfondire una prospettiva cattolica su un tema che è ormai dominante nell'opinione pubblica, ma che tanta confusione genera nei cattolici.

E' necessario, dunque, soffermarsi sul significato di questa celebrazione che, malgrado le apparenze, è in totale controtendenza rispetto all'ecologismo dominante.

Non c'è dubbio, infatti, che quest'ultimo discende da una visione negativa dell'uomo, elemento di disturbo di una natura che – sottinteso – sarebbe in condizioni molto migliori se l'uomo non ci fosse. L'ambiente così inteso è perciò sostanzialmente "altro" rispetto all'uomo, e quest'ultimo ci può vivere a patto che non si muova, che faccia meno attività possibile, e soprattutto metta al mondo meno figli possibile, perché – si sa – ogni persona che si aggiunge è un altro carico che pesa sulla natura. Attenzione: il problema non è l'uomo cattivo, ma l'uomo in sé, per il solo fatto di esistere. Si comprende allora perché e in che senso si parla di "difesa dell'ambiente": c'è un aggressore, l'uomo, e va messo in condizione di non nuocere. D'altronde, la Terra è vista come un organismo vivente autosufficiente (Gaia) che quindi si "ribella davanti ai soprusi dell'uomo (terremoti, e altri disastri naturali). Siamo di fronte quindi ad una visione neopagana, con una differenza importante rispetto al paganesimo classico: allora la divinizzazione della natura nasceva da una riflessione sulla natura stessa, che veniva percepita come enormemente più grande dell'uomo e inspiegabile. Oggi, invece, la divinizzazione della natura nasce da una riflessione negativa sull'uomo, considerato "aggressore" e "parassita", tanto per usare due espressioni molto ricorrenti.

Ben diversa la concezione ebraico-cristiana: l'osservazione della realtà e la rivelazione spingono a parlare di creato, il che pone in rilievo anzitutto l'esistenza di un Creatore da cui tutto dipende. La terra non è dunque un organismo autonomo che reagisce alle aggressioni, ma è dono di Dio all'uomo. L'uomo, dunque, non solo è parte del Creato, ma è la prima tra le creature. D'altro canto proprio perché è creatura, l'uomo deve rendere conto al Creatore. Cioè, la superiorità sugli altri esseri viventi non è disponibilità assoluta che legittimi lo sfruttamento selvaggio; al contrario è una responsabilità di fronte agli altri uomini e a Dio; l'uso che viene fatto della natura
-> segue a pag.2

Cristiani Perseguitati

Monsignor Padovese
"...ucciso come simbolo,
in quanto sacerdote
cattolico..."

(pagina 3)

Campo Scuola A.C.R.

Dal 4 al 14 luglio a
Pecol di Zoldo (BL) noi
dell'Azione Cattolica
Ragazzi

(pagina 11)

Don Lino e Gambettola

Omaggio a un
Gambettolese Doc:
Don Lino Mancini
(1916 - 2001)

(pagina 6)



Campo Scuola parrocchiale a Pecol di Zoldo (BL)



**1 settembre: Festa del Patrono
Sant'Egidio Abate**
**8 settembre: Festa di Maria
Madonna delle Grazie**

La Banca del Tempo

L'esperienza di Letizia:
Cosa si prova a donare del proprio
tempo, mettendolo al servizio degli
altri.

a pag. 7

25° Anniversario Ordinazione Sacerdotale Don Agostino Galassi

5 ottobre 1985 - 6 ottobre 2010

a pag. 5

ALL'INTERNO:

Beata Vergine del Rosario a pag. 2
Per molto tempo venerata a Gambettola

I Valori del Cristianesimo a pag. 2
La vita e le sue domande

Piccola pennellata a pag. 3
Conosciamo Gino Turci

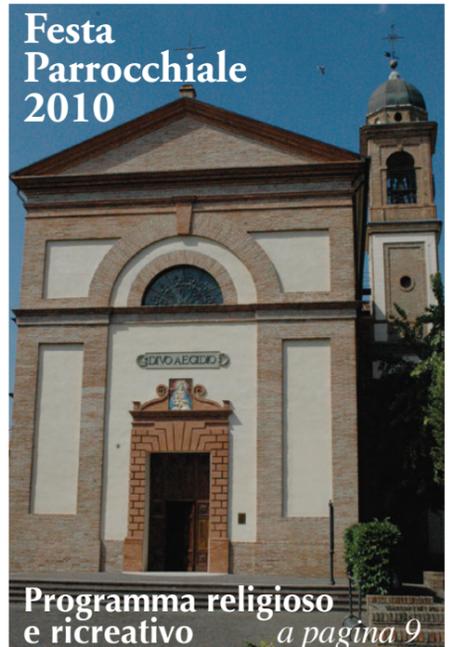
Centro estivo 2010 a pag. 10
Tema dell'anno: Robun Hood

L'enigma dei primi a pag. 12
Siamo circondati dai numeri

Associazionismo a pag. 13
"TREeSESSANTA" e "IL DOSSO"

C'era una volta... a pag. 15
Premio "Nemo Propheta in Patria"

Festa Parrocchiale 2010



Programma religioso
e ricreativo a pagina 9



Primo Piano

Storia travagliata della statua lignea della Madonna del Rosario

Dimenticata, scambiata per manichino e portata in tourné, poi la rivelazione

La statua della Beata Vergine del Rosario è stata venerata a Gambettola per diversi secoli e la devozione popolare raggruppava fedeli attorno alla sua immagine.

Per molto tempo è stato il volto sul quale i nostri antenati hanno rivolto lo sguardo.

Ma ecco in sintesi la storia e le vicissitudini della statua lignea della Beata Vergine del Rosario, come tratta dal volume

"Sant'Egidio del Bosco attraverso i secoli", di Rinaldo Ugolini.

Prima della ricostruzione della chiesa parrocchiale di Gambettola, avvenuta nel 1836, per opera di don Giulio Magnani, la statua si trovava in una cappella detta della Madonna del Rosario.

Nel 1849 il cronista cenesate, Gioacchino Sassi, nel descrivere la nostra chiesa scriveva fra l'altro: "Questa chiesa novella ha forma di una sola nave con soffitta; ha il presbitero bastamente spazioso. L'altare principale sta isolato e in fondo del coro vi è la nicchia con la Beata Vergine del Rosario con la sua figura in statua ed in Lei onore vi si trova fondata la Sua Compagnia

sin dall'anno 1663...".

La confraternita del Rosario aveva anche il compito di annotare su un registro i prodigi ottenuti.

Nel 1858 il Priore di Gambettola, autorità civile del tempo, notificava con un pubblico manifesto che "il giorno 8 Ottobre ci sarà in questo comune la solita fiera di canapa, bestiame e merci di qualunque genere, sotto il titolo della Beata Vergine del SS. Rosario..."

Nel 1862 il parroco Don Antonio Ceccaroni fece l'inventario del vestiario e dell'addobbo della Beata Vergine del Rosario che comprendeva tessuti pregiati e gioielli.

Ogni anno, l'8 settembre la statua della Madonna del Rosario veniva portata in solenne processione per le vie del paese.

Tutto ciò è avvenuto fino ai primi del 1900 quando, per motivi a noi sconosciuti, l'immagine della Madonna delle Grazie detta anche della Colonna, prese il suo posto e la statua venne ben presto "dimenticata" nella nicchia dietro l'altar maggiore, coperta dallo stendardo raffigurante il patrono Santo Egidio del Bosco.

La seconda guerra mon-

diale distrusse rovinosamente la chiesa e la statua rimase per un po' di tempo in una stanza vicino alla sacrestia.

Alla fine degli anni '50, primi anni '60, con la costruzione della nuova canonica la statua venne riposta nella soffitta.

Dai primi anni '70 la storia della statua fin qui raccontata si intreccia con quella del sottoscritto e degli amici Leo Bartolini e Luigi Vernocchi frequentanti la parrocchia.

Un giorno, con l'allora cappellano Don Domenico Pelizzè, si andò in soffitta e dopo aver aperto la botola si scoprì, con grande stupore, quella statua rossastra. Fu portata giù a fatica. Inconsapevoli della sua storia, si pensò che avesse rappresentato una santa in qualche rappresentazione sacra del passato e con il gruppo comico dialettale De Bosch fu portata in giro nelle prime tourné ed usata come manichino.

Per timore di rovinarla, decidemmo di sistemarla una volta per tutte nel teatro parrocchiale e lì rimase qualche anno.

Alla metà degli anni '80 ci fu un primo recupero del teatro parrocchiale e quella statua fu buttata fuori nel campo sportivo.

Una mattina Leo venne da me in bottega e, preoccupato mi raccontò di averla trovata nel campo sportivo sotto la pioggia, con le braccia spezzate e sparse qua e là.

Andammo subito da Don Vittorio Briganti che capì il problema e, accogliendo la nostra preoccupazione acconsentì di portarla al sicuro a casa mia.

Un giorno un esperto d'arte antica di Forlì, Alberto Bondi, vedendola disse che essa non aveva



La Vergine del Rosario

rappresentato una santa, ma bensì la Madonna e questo per un particolare: la statua aveva i fori nelle orecchie, per gli orecchini; ciò nel passato caratterizzava le statue lignee della Madre di Dio.

Così, con la "rivelazione" del Bondi, con l'aiuto di alcune testimonianze e i documenti trovati da Ugolini, abbiamo compreso quale tesoro abbiamo scoperto quel giorno.

Sono passati tanti anni e d'accordo con Don Claudio ho coinvolto il Rotary Club Valle del Rubicone per recuperare quel bene custodito da tempo.

Il presidente del Club Giovanna Giorgetti ha accolto con entusiasmo l'idea del restauro e col suo consiglio si è adoperata nell'individuare chi poteva farlo con la massima competenza.

Dalla metà di maggio la nostra statua è presso lo "Studio Dell'Amore" a San Lazzaro di Savena (BO).

Restaurata, si sarebbe potuta donare ad un museo d'arte sacra, ma la mia proposta di esporla in chiesa e di ripristinarne il culto, ha avuto accoglienza positiva da parte del parroco e del consiglio pastorale.

Al più presto, quindi, la statua della Madonna del S. Rosario, ritornerà nella chiesa parrocchiale con rinnovato splendore e noi potremo ammirarla.

Riccardo Pascucci

I valori del Cristianesimo

La vita e le sue domande

L'uomo, dopo aver infranto le misteriose forze dell'atomo e dopo aver superato le barriere della forza gravitazionale terrestre con il volo spaziale, è in grado di dominare i processi di procreazione della vita umana ed è anche capace di manipolare l'identità genetica dell'individuo umano. Tutto questo mette in questione il rapporto tra amore e vita all'interno della procreazione. Oggi assistiamo ad atteggiamenti contrapposti: dal rifiuto di volere dei figli, dettato dalla esaltazione della propria vita individuale, alla ricerca spasmodica di avere un figlio, a tutti i costi e con tutti i mezzi, da parte di coppie eterosessuali, omosessuali, o addirittura single. In questi diversi atteggiamenti degli aspiranti genitori, il grande dimenticato è proprio lui: il figlio; quel bambino che ha diritto alla vita per se stesso, e non in funzione dei desideri di qualcuno o delle ambizioni scientifiche di qualcun altro. Secondo la morale cattolica, in questo campo soltanto il figlio ha veri diritti: di essere il frutto dell'atto specifico dell'amore coniugale dei suoi genitori, e di essere rispettato come persona fin dal momento del suo concepimento. L'origine

di una persona umana è, infatti, il risultato di una donazione. Il concepito dovrà essere il frutto dell'amore dei suoi genitori. Non può essere voluto né concepito come il prodotto di un intervento di tecniche mediche e biologiche, ciò equivarrebbe a ridurlo a diventare l'oggetto di una tecnica scientifica. Nessuno può sottoporre la venuta al mondo di un bambino a delle condizioni di efficienza tecnica, valutabili secondo parametri di controllo e di dominio. Nonostante l'uso di termini e sigle all'interno di un linguaggio sostanzialmente scientifico, non possono sfuggire le rilevanti questioni etiche che tutte queste tecniche sollevano, soprattutto nella considerazione di quell'imperativo che è il fondamentale diritto del nascituro: il diritto di ogni uomo e di ogni donna alla conoscenza della propria storia biologica. Secondo la morale cattolica, infatti, il riconoscimento di un preteso "diritto al figlio", porterebbe a considerare il bambino come un oggetto di proprietà dei genitori, mentre invece il figlio non è qualche cosa di dovuto, ma un dono ed una benedizione di Dio.

Loris Dorni

segue dalla prima pagina Don Claudio Turci

deve essere in accordo con il piano di Dio.

Ma qui nasce un'altra importante differenza con la mentalità ambientalista odierna: mentre questa parla di "difesa dell'ambiente", il linguaggio cristiano usa il termine "salvaguardia". Anche qui siamo in presenza di concetti radicalmente diversi.

Difesa, in effetti, non solo rimanda al fatto che ci sia un aggressore, ma anche al fatto che l'obiettivo è la conservazione, mantenere le cose così come sono, intatte. Tanto è vero che si fa spesso riferimento al "mantenere" le cose per le generazioni future così come le abbiamo ricevute.

Non è però questa la visione cattolica del rapporto uomo-natura. L'uomo, infatti, come ricorda anche l'enciclica di Giovanni Paolo II *Laborem Exercens* (n° 25), partecipa alla creazione. Anzi, è chiamato a questa collaborazione; ed è qui che si gioca la sua libertà: se segue il progetto di Dio l'uomo rende la natura più bella e più umana; se persegue il proprio progetto invece "sfigura" la creazione. La storia dà ragione a questo approccio cristiano: non c'è dubbio che ad esempio tante bellezze d'Italia siano dovute proprio alle mani dell'uomo.

In questo senso, allora, il termine "salvaguardia" rimanda al concetto di "custodia", dove il custode è chiamato a far crescere e ad abbellire il terreno che il padrone gli ha affidato. In questo modo la preoccupazione non è tanto quella di mantenere qualcosa, ma vivere nel modo corretto e responsabile il presente per rispondere sempre meglio ai bisogni delle persone di oggi; è con questa posizione che nell'Occidente cristiano storicamente si sono sempre create maggiori e migliori risorse per le generazioni future. Perché, come nella parabola dei talenti, chi cerca di conservare finisce per perdere anche quel poco che ha.

Presso la "Fabbrica" di Gambettola, domenica 14 novembre, avrà luogo la sesta edizione di "Arte all'asta".

Il Rotary Club Valle del Rubicone ogni anno coinvolge gli artisti del nostro territorio che donano una loro opera perché venga messa all'asta.

Con il ricavato il Club del Rotary quest'anno intende portare a termine due service:

Il primo intervento riguarda l'ospitalità per la signora Patrizia Donati, sofferente di tetraplegia da oltre 20 anni, in una struttura sanitaria adeguata per il periodo estivo a Viserba "Villa Salus" con assistente personale;

il secondo invece fa riferimento al restauro di una statua lignea del '600, raffigurante la Madonna del Rosario che, dimenticata e ritrovata, verrà restituita alla Parrocchia di Gambettola.



GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.

Filippo Bizzarri
RAPPRESENTANTE PROCURATORE

Via Del Lavoro, 1/F
47035 GAMBETTOLA (FC)



Le tiepide reazioni della comunità inducono a riflessioni sul martirio dei cristiani nel mondo e sull'incapacità di indignarsi

CRISTIANI PERSEGUITATI

Ucciso in Turchia il 13 giugno Monsignor Luigi Padovese per opera del suo autista turco

“Don Andrea fu ucciso come simbolo, in quanto sacerdote cattolico. Non è stata uccisa soltanto la persona, ma si è voluto colpire il simbolo che la persona rappresentava: ricordarlo in questo momento, all'interno dell'anno dedicato ai sacerdoti, è ricordare a tutti noi che la sequela di Cristo può arrivare anche all'offerta del proprio sangue”.

Con queste parole il vescovo missionario monsignor Luigi Padovese - presidente della Conferenza Episcopale Turca - il 5 febbraio scorso ricordava, alla Radio Vaticana, il quarto anniversario della morte, a Trebisonda (Turchia), di don Andrea Santoro.

Non poteva certo immaginare che quattro mesi dopo, il 3 giugno 2010, avrebbe subito la stessa sorte.

Doveva recarsi a Cipro per incontrare Benedetto XVI, ma il giorno prima della sua partenza per l'isola è stato barbaramente assassinato, e quasi decapitato, dal suo autista turco, che poi ha gridato: “Ho ammazzato il grande satana! Allah Akbar!” (*Allah è il più grande!*) Il Vescovo Monsignor Padovese, era un cappuccino molto amato e stimato, oltre che nella parrocchia dove è nato e cresciuto, anche dai turchi, tra i quali svolgeva la sua missione. Era considerato l'uomo del dialogo dalle autorità vaticane e sicuro punto di riferimento in Turchia.

“Tre giorni prima della sua morte” - racconta il suo vice in Anatolia Padre Bertogli - “a Iskenderun eravamo raggiunti all'inaugurazione di una chiesa siro-cattolica da poco restaurata. Tutti in città conoscevano Padovese; era amato anche dai musulmani che in tanti, compreso il mufi del luogo, erano presenti all'inaugurazione.”

Il 10 giugno scorso, la salma di monsignor Padovese rientra in Italia nella stiva di un cargo della “Turkish Airlines”. Ad attenderla allo scalo nessuna autorità, né civile né religiosa, non ci sono giornalisti, né fotografi e nemmeno Tv, solo i suoi confratelli cappuccini.

Significative in proposito le parole del vicepresidente del consiglio comunale di Milano: «Suscita stupore e amarezza il fatto che il vicario apostolico di Anatolia sia tornato in Italia su un cargo, fra le merci, come un sacco di patate”. In attesa che sia fatta piena luce sulle motivazioni che hanno armato la

mano dell'assassino, vi sono fatti che non possono in alcun modo essere sottaciuti.

Come cattolici, dopo quest'ennesimo assassinio, crediamo di essere più che legittimati a far sentire alta e forte la nostra protesta e la nostra indignazione.

Vogliamo parlare apertamente della vicenda e sottoporre ai lettori alcune nostre riflessioni:

- E' inutile nascondere, la tesi che l'omicidio di monsignor Padovese sia opera di uno squilibrato non convince nessuno: iniziò Ali Agca con l'attentato al Papa, nel 2006 fu ucciso don Santoro, poi, nel 2007, toccò a tre cristiani evangelici sgozzati sul luogo di lavoro e, come già detto, l'ultimo martire si chiama monsignor Luigi Padovese. La domanda che tutti ci

poniamo è: perché tutti questi presunti “squilibrati mentali” in Turchia se la prendono solo con i cristiani?

- Il Vescovo di Smirne monsignor Franceschini, ricorda che monsignor Padovese, non ebbe timore di dire ai suoi confratelli che: “Tra tutti i Paesi di antica tradizione cristiana, nessuno ha avuto tanti martiri come la Turchia. La

terra che calpestiamo è stata lavata col sangue di tanti martiri che hanno scelto di morire per Cristo anziché rinnegarlo.” Poi ancora, rivolgendosi ai suoi cristiani turchi scrisse: “In altri Paesi dove la maggioranza è cristiana, è più grande il rischio di dirsi cristiani senza esserlo. Qui da noi dobbiamo esserlo e mostrarlo. Il nostro impegno non è di convertire altri alla nostra fede, ma di mostrare semplicemente che

è bello essere cristiani».

- In questo difficile contesto comprendiamo bene le ragioni per cui nel 1880 i cristiani rappresentavano circa il 30% della popolazione (erano circa 4 milioni) ed oggi sono ridotti a 120.000 su oltre 70 milioni di abitanti. Per non parlare poi del primo grande genocidio del secolo scorso, dove furono sterminati i cristiani armeni. Forse ha ragione il noto giornalista cattolico Antonio Socci che afferma: “Il sangue dei cristiani è gratis in medio oriente ...”

- Adesso però sarebbe troppo facile, e poco onesto, scaricare le colpe sempre e solo sugli altri: forse noi cattolici per primi dovremmo batterci il petto. Siamo sempre molto sensibili e pronti a mobilitarci per le cause più disparate. Ma siamo diventati tiepidi o peggio indifferenti a quanti, con il proprio sangue, testimoniano il Vangelo. Sarà opportuno allora riflettere sul forte e chiaro ammonimento che troviamo nell'Apocalisse (3,14-16): “All'Angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: Conosco le tue opere; tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.”

Ed allora, uniti nella preghiera ricordiamo questo martire, invociamo la misericordia di Dio per l'assassino, auspichiamo una giusta e rapida sentenza della giustizia umana, preghiamo lo Spirito Santo che illumini le nostre menti e ci faccia discernere le colpe del singolo dalla tentazione di accomunarle a tutto un popolo. Solo così potremo onorare degnamente monsignor Luigi Padovese che della pace, del dialogo e del rispetto per l'altro, aveva fatto la sua ragione di vita e di missione.

Pierluigi Baldi

Un eroe dei nostri giorni

PICCOLA PENNELLATA

Conosciamo il nostro Gino Turci

Un mio amico, a proposito dell'articolo dello scorso numero su Paolo Bertozzi, mi ha chiesto se voleva essere una polemica con il premio “Nemo profeta”. La domanda, che inizialmente mi ha lasciato sbalordito, perché mai infatti ho pensato ad una cosa simile, mi ha fatto riflettere: tali articoli, ammesso che possano avere un seguito, non sono affatto una polemica col “Nemo profeta”, ma si potrebbero vedere come un suo “prolungamento”.

Pascal diceva che nella vita ci sono diversi tipi di grandezze: ci sono dei campi dove ciascuno può essere grande, per es. uno può essere un grande matematico, ma un fallimento nei rapporti con gli altri. A proposito, vorrei parlare di una persona che non avrà mai il premio del “Nemo profeta” ma come per molti fra noi, è una persona importante per la nostra vita cittadina.

Si tratta di Gino Turci: il signore che da 15 anni presta servizio nelle ore d'entrata e di uscita presso le nostre scuole: è il “vigile piccolo” così chiamato per la sua statura, dal simpatico ex alunno della scuola Elementare, David Bonanni. E' un servizio molto utile per sicurezza dei bambini e dei ragazzi, anche se purtroppo molti non sembrano comprenderne l'importanza; è un lavoro anche difficoltoso a motivo del non sempre rispetto delle regole stradali degli automobilisti e del cattivo tempo. Lo si vede sempre impegnato e attento alla incolumità degli alunni, riprendendo e indirizzando automobilisti e bici. Per questa attività, l'AUSER, ente che si occupa di questi servizi, nel novembre scorso gli ha dato un premio di riconoscimento per l'impegno a favore della comunità. Più volte Gino si è lamentato per lo stipendio non adeguato al lavoro svolto, ma non per questo ha mai mostrato di diminuire l'impegno.

Gino ha compiuto da poco 67 anni. Nel 1960, ancora adolescente, da Carpineta è venuto ad abitare a Gambettola con la sua famiglia d'origine. Abitarono all'inizio in via Viole e in seguito in una delle piccole case dello Staggio dove lui abita ancora. Lo ricordo ragazzo, quando gli morì la mamma e lui era disperato. Lo rivedo ancora dopo qualche anno, sposato con Bruna Pieri, un ragazza di Cesena, carina e delicata e... della sua stessa statura. Era una bella e simpatica coppia degli anni sessanta, che nel tempo fu allietata dalla nascita di tre figli: Gabriele, Marco e Mariacristina. Ciò che vorrei mettere in evidenza, è il coraggio e l'affetto che legano Bruna e Gino. Lui

dice che dalla nascita del loro primogenito, la chiama “mamma”. Quello che mi ha sempre colpito è il modo di stare insieme: al mattino, prima con l'ape ora con l'AIXAM, Gino accompagna al bar Bruna e va a fare servizio a scuola e poi vanno a fare la spesa. Ed insieme affrontano le incombenze quotidiane. Le più grandi le hanno affrontate e continuano ad affrontarle: Bruna è stata malata gravemente, ed insieme hanno affrontato la malattia e le terapie. Ho sempre pensato che Bruna ce l'abbia fatta anche grazie all'amore di Gino.

Un giorno lo incontrai preoccupato, mi disse che Bruna doveva fare la chemio. Lo invitai di consigliarle ad andare dal prete e di confessarsi, ricevere la Comunione e l'Unzione degli infermi, perché secondo me l'avrebbe aiutata. Lui dispiaciuto, mi disse che sua moglie per reazione all'educazione che aveva ricevuto dalle suore, non avrebbe accettato. Comunque, ringraziando Dio, per Bruna tutto è andato bene, anche se ancora deve continuare a fare i controlli. Qualche anno dopo anche Gino, purtroppo, ha dovuto affrontare una malattia seria, ma nonostante questo ha continuato a svolgere il suo impegno davanti alle scuole. Oggi li vedo sempre combattenti, mai dati per vinti. Per questo sono di grande esempio: non si piangono addosso e affrontano la vita di tutti i giorni con coraggio e dignità. Non è sufficiente per un “Nemo”, ma dimostrano a loro modo, di essere grandi. Bruna e Gino, grazie! Che il Signore vi protegga!

g.f.



I coniugi: Gino Turci e Bruna Pieri

Appello alle nostre autorità di Governo:

Signor Ministro degli Esteri Franco Frattini,

Ci sono noti i suoi sentimenti di stima per il popolo turco e le sue ripetute richieste per una sollecita adesione della Turchia all'Unione Europea. Proprio in virtù di tutto questo, di fronte al barbaro assassinio di Monsignor Luigi Padovese, la preghiamo di intervenire con fermezza e sollecitudine presso le autorità turche affinché sia fatta piena luce sull'effettato delitto.

Signor Presidente del Consiglio,

pur conoscendo bene i sentimenti di amicizia e stima che la legano al Premier turco Erdogan, come pure la sua politica in favore di un rapido ingresso della Turchia nell'Unione Europea, la preghiamo di farsi interprete, presso le autorità del governo turco, dei sentimenti di profonda tristezza e costernazione di tantissimi cittadini italiani e dei cattolici tutti, per il brutale assassinio di un uomo di pace e dialogo quale era Monsignor Luigi Padovese.

La redazione de: “Il Campanile nella Città”



Territorio

A vincere, la passione e l'impegno di giocatori, dirigenti, allenatori e genitori

Il vero significato della vittoria

Una stagione di soddisfazioni per il Gambettola Calcio nonostante i pochi risultati

Quando un paio di mesi fa il direttore sportivo del Gambettola, Angeli Claudio, tra un sigaretta e l'altra, mi chiese di preparare l'articolo di copertina per l'ultimo giornalino dell'anno, che presenta settimana per settimana tutti i protagonisti del Gambettola calcio, mi colpì molto con una sua frase, se vogliamo semplice ma più che mai efficace: «Sai Luca, anche quest'anno abbiamo vinto». Bellissimo. E verissimo. In un'intera stagione sportiva una società come il Gambettola deve affrontare quotidianamente mille problemi, difficoltà, controversie, discussioni, vittorie ma anche, ovviamente, sconfitte sui vari campi, dalla prima squadra ai bambini più piccoli. Ma dopo nove mesi così, **abbiamo vinto** lo stesso. Tutti. Hanno vinto i bambini e i ragazzi, che si sono spremuti sul campo con impegno, sudore, fatica; hanno sfidato un inverno freddissimo, la neve, il ghiaccio, la nebbia, il terreno fangoso. Hanno vinto i loro genitori, perché hanno creduto nei loro figli, permettendo loro di fare



ACD Gambettola: foto degli Allievi '94 (stagione 2009/2010)

cio che più gli piaceva: correre dietro ad un pallone. Li hanno accompagnati in giro per i campi di tutta la Romagna e oltre, e lo hanno fatto spiegando che vincere non è tutto. Hanno vinto poi i ragazzi della prima squadra, perché hanno accettato una scommessa che in pochi avrebbero accettato. Giù il cappello davanti a loro: hanno dato tutto, e pazienza se non è arrivata la promozione. Non era que-

sto l'obiettivo della scorsa estate. Avete comunque vinto voi. E in ultimo, ma non certo per importanza, hanno vinto i presidenti, i dirigenti, i responsabili, gli allenatori e gli accompagnatori di tutte le squadre: non conta avere conquistato 10, 20, 50 o 0 punti. Conta aver permesso che i giovani potessero giocare, sognare, divertirsi. Lo avete permesso con passione e impegno, dando tutto voi stessi. Non

esiste vittoria più grande di questa. Conta che siete stati educatori, e non solo "allenatori". E pazienza se sono arrivate critiche; pazienza se qualcuno ha messo in discussione il vostro operato: se avete dato il meglio di voi stessi, se avete lavorato per il bene dei "vostri" ragazzi, girate e testa alta. Perché avete vinto.

Luca Ronconi

Coro Polifonico Voci Bianche Gambettola Grande raduno: venerdì 3 settembre dalle ore 19.30 in poi "20 anni di corralità"



Il Coro Voci Bianche

Programma:

Il Coro polifonico voci bianche città di Gambettola festeggia con un grande raduno i 20 anni di attività, **richiamando tutti gli ex Coristi per una piacevole serata, presso l'area parrocchiale S.Egidio.**

Tanti piacevoli ricordi, diapositive, personaggi e amici del coro; salsiccia e piadiana, penne alla "Marzia", bacco e acqua gratis per tutti.

La serata è aperta a tutti. Vi aspettiamo!

KATTOLIKAMENTE KATTIVO

IL MIGLIOR CONSIGLIO

(giugno 2010) Il Consiglio dei Ministri, a Roma, è preoccupato e discute sul come impedire la pubblicazione di conversazioni che politici, imprenditori e affaristi si scambiano al telefono ... Stampa e Tv di mezzo mondo non parlano d'altro!

(13 maggio 2010) Il Consiglio Provinciale di Forlì-Cesena, discute e si preoccupa su come impedire la coltivazione di una varietà di patata ogm ... Anche la stampa locale è preoccupata e scrive ... di patate ...

(30 marzo 2010). Il Consiglio Comunale di Gambettola, invece, discute e si preoccupa di come tutelare e difendere meglio omosessuali e transessuali. A tal fine "sollecita il Parlamento italiano", "invita il Governo" ed "impegna la Giunta Comunale" ...

(15 giugno 2010) Il Consiglio Pastorale Parrocchiale di Gambettola discute e si preoccupa su come reperire generi alimentari per aiutare oltre trenta famiglie di nostri concittadini in gravi difficoltà, questo non fa notizia e pare interessi solo alle poche famiglie beneficiarie ...

A PROPOSITO COSTITUZIONE ... (1)

La Costituzione italiana, come tutti sappiamo, è composta da 139 articoli più 18 disposizioni transitorie e finali, a cui si aggiungono diverse pagine con 53 note (a tutt'oggi) Complessivamente quindi vi sono scritte nientemeno che 16.671 parole. Ebbene: le parole "laica" oppure "laico" o "laicità", non compaiono nemmeno una volta!

A PROPOSITO COSTITUZIONE ... (2)

Se la nostra costituzione (art. 97) prevede che i dipendenti pubblici siano assunti tramite concorso, salvo alcuni casi previsti dalla legge, qualcuno dovrebbe spiegarci come mai sono stati assunti, a decine di migliaia, precari senza concorso ...

RISPETTO PER LE MINORANZE ...

Le elezioni politiche del 1994 subirono una modifica di data - e di orario di chiusura dei seggi - su richiesta della comunità ebraica. In tal modo fu reso possibile - a quella piccolissima minoranza - di partecipare al voto dopo il tramonto del sole, senza violare le regole di una loro importante festività religiosa.

Questo si chiama rispetto per le minoranze! Ma in quei Paesi dove ad essere minoranza sono i cristiani, (Israele compreso) avverrà la stessa cosa?

POTERI FORTI ...

L'alibi del complotto dei "poteri forti" è un classico tra i politici del nostro Paese. Quale scusa migliore per non ammettere i propri errori o l'incapacità di mantenere quanto promesso? Quasi tutti i nostri politici li hanno utilizzati come "parafulmini" e additati all'opinione pubblica come responsabili dei peggiori misfatti.

Mentre scriviamo queste note - giugno 2010 - pare che le ragioni delle difficoltà del Governo siano ascrivibili, a detta del Ministro Calderoli, a non meglio specificati "poteri forti".

Ne parla anche il prof. Stefano Zamagni quando sostiene che "l'unico vero potere forte oggi è in mano alla massoneria, che controlla la grande finanza speculativa internazionale".

Diversamente dai politici, Zamagni ci pare credibile.

Pierluigi Baldi

25° Anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di Don Agostino Galassi

Parroco di Bulgarnò

L'anniversario dell'ordinazione sacerdotale, e in particolare la celebrazione del 25°, mi offrono l'occasione per esprimere il mio "grazie", specialmente con la celebrazione dell'Eucaristia di sabato 9 ottobre alle ore 18,30 nella chiesa di Bulgarnò. Con animo devoto e filiale ricordo il sacramento del sacerdozio ricevuto in Cattedrale il 5 ottobre 1985 dall'allora vescovo di Cesena Luigi Amaducci.

Con questo "incontro-esperienza" sacramentale con il Signore, è iniziato il mio celebrare la gloria di Dio Padre in Cristo, che è il fine stesso a cui tende il ministero e la vita del sacerdote.

Oggi rinnovo il desiderio e la volontà di ravvivare la grazia del ministero che mi consente di agire in nome e nella persona di Gesù Cristo (che roba meravigliosa è questa!).

Il "rendere Grazie e Lode al Signore" in questo 25°, per la sua indole ministeriale, viene ad assumere un rilievo e una dimensione comunitaria. Per questo motivo, partecipano a questa riconoscenza al Signore, le comunità con cui ho celebrato l'Eucaristia:

- la Comunità di San Rocco di Cesena, dove ho prestato servizio come cappellano di don Bruno Benini dal 1985 al 1988

(sono succeduto a don Stefano Golinucci, di Gambettola e mio compagno di seminario fin dalle medie, purtroppo deceduto 2 mesi prima);

- la Comunità di Sant'Andrea Apostolo di Alfero, dove ho svolto la mia prima esperienza di parroco dal 1988 al 1995;

- la Comunità di S. Luigi Gonzaga di Cannuceto di Cesenatico nel 1996, insieme con la Comunità di S. Maria Ausiliatrice di Villalta di Cesenatico in unità Pastorale dal 1997 al 2002;

- la Comunità di S. Maria Assunta di Bulgarnò dal 2002 ad oggi;

- la Comunità di Sant'Egidio in Gambettola, presso la quale dal 2009 condivido

il servizio sacerdotale come collaboratore.

Il Signore mi ha chiamato a servirlo, dalle montagne al mare e nella pianura della diocesi di Cesena-Sarsina, in un periodo di grande trasformazione storica: dagli anni 70 alla caduta del muro di Berlino, fino alle problematiche odierne. Periodi di grandi cambiamenti avvenuti anche in ambito ecclesiale: il rinnovamento liturgico, il rapporto nelle parrocchie con i movimenti e la partecipazione sempre più attiva dei laici.

Nella mia storia ho dovuto affrontare l'esperienza del distacco, anche affettivo, dalle comunità dove ho prestato servizio. In particolare sono due le vicende personali assai dolorose: l'intervento chirurgico con la successiva terapia e la perdita della presenza accanto a me della mamma (sette anni che è in coma). Queste, insieme ad altre difficoltà, hanno maturato dentro di me la capacità ogni volta di dire il "sì" al Signore; è lui che ogni volta mi ha manifestato il suo amore, ridandomi la salute e posto la mamma vicino a me in un altro modo.

Così recita l'orazione del Benedizionale che reciteremo nella funzione



S.Messa dell'Ordinazione (5 ottobre 1985)



La prima S.Messa (6 ottobre 1985)

del venticinquesimo:

"Nel disegno della tua provvidenza tu mi hai chiamato a servire il tuo popolo come annunciatore del Vangelo e dispensatore dei santi misteri.

Ravviva in me il dono dello Spirito, che mi è stato trasmesso mediante l'imposizione delle mani del vescovo,

perché nella totale adesione alla tua volontà possa portare con gioia

sempre più grande

il peso e la grazia della missione ricevuta nell'imitazione di Cristo, sommo sacerdote.

Fa' di tutta la mia vita un'offerta pura per il calice prezioso che hai posto nelle mie mani, per renderti grazie con l'assemblea dei fedeli e magnificare con Maria, Vergine e Madre, le meraviglie del tuo amore".

don Agostino

Parrocchia di Gambettola ITINERARIO PER FIDANZATI IN PREPARAZIONE DEL MATRIMONIO



"Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori" (Salmo 126)

1° incontro: martedì 5/10/2010

"IO ACCOLGO TE"

2° incontro: martedì 12/10/2010

"IN PRINCIPIO E' L'AMORE"

Domenica 17/10/2010 ore 11,15
Presentazione dei fidanzati
alla Comunità Parrocchiale nella S.Messa

3° incontro: martedì 19/10/2010

"L'AMORE SI COSTRUISCE"

4° incontro: martedì 26/10/2010

"DIO NELLA MIA VITA"

5° incontro: mercoledì 3/11/2010

"SPOSARSI NEL SIGNORE"

6° incontro: martedì 9/11/2010

"UN AMORE FECONDO"

7° incontro: martedì 16/11/2010

"PIETRE VIVE"

8° incontro: domenica 21/11/2010

**BENEDIZIONE DEI FIDANZATI
e CENA INSIEME**

Gli incontri si terranno presso i locali parrocchiali, con cadenza settimanale, dal 5 ottobre 2010 alle ore 20.45.

Don Claudio e le coppie animatrici

Il gruppo chierichetti/ministranti alla sorgente del Tevere



Gruppo chierichetti/ministranti, sabato 26 giugno, al Monte Fumaiolo. E' stato per tutti un modo bello e rilassante per ringraziare il Signore delle meraviglie che ha fatto in noi ed attorno a noi.



Vita della Chiesa

A quasi dieci anni dalla scomparsa, il dovuto omaggio ad un Gambettolese Doc

DON LINO MANCINI E GAMBETTOLA

La presentazione del terzo volume delle "Omellerie"

Il 25 marzo scorso, presso la Sala Fellini, alla presenza del Sindaco, del Vice Sindaco e del Parroco, Gambettola ha reso omaggio a un gambettolese "doc": Don Lino Mancini (1916-2001). Un atto dovuto, a quasi dieci anni dalla sua scomparsa.

L'occasione è stata la presentazione del terzo volume delle "Omellerie", pubblicato, come i due precedenti, dall'"Associazione don Lino Mancini" che si propone di far conoscere meglio questa straordinaria figura di sacerdote e di educatore. Chi, specialmente fra i più giovani, ne fosse incuriosito può ora reperire tutti e tre i volumi presso la biblioteca comunale, oppure accedere all'archivio digitale dell'Associazione per ascoltare la registrazione.

Sono intervenuti il Presidente dell'Associazione, Mons. Walter Amaducci, il Prof. Giovanni Maroni di Cesena, che ha parlato del ruolo di Don Lino formatore della generazione di giovani politici cristiani nell'immediato dopoguerra, e Rosella Mortani di cui riportiamo l'intervento, che ha proposto una specie di percorso alla ricerca di ciò che di gambettolese era rimasto nei suoi atteggiamenti e nel suo modo di essere.

Certamente di Gambettola gli era rimasto il dialetto che ha continuato a parlare con gusto per tutta la vita. Diceva: "Per noi era la lingua madre, a scuola abbiamo imparato l'Italiano come una specie di seconda lingua". Le origini gambettesi avevano lasciato in lui anche un forte senso di appartenenza, tipico di una piccola comunità dove tutti si conoscevano e dove, per capire l'identità di qualcuno, era abituale la domanda: "Te ad chi sit e fiol?"

Come parlava Don Lino di Gambettola e

delle proprie origini? In fondo ci ha passato un periodo relativamente breve, prima del suo ingresso, a dieci anni, nel seminario minore a Cesena, per poi proseguire gli studi a Roma. Ha comunque mantenuto legami molto forti, continuando a frequentarla spesso per la presenza dei nipoti e delle sorelle che qui risiedevano: l'Agnesina per tanti anni impiegata all'anagrafe e a cui recentemente è stata dedicata una via, la maestra Pia Mancini che ha formato generazioni di Gambettesi e l'Anita che gestiva il mulino e alla quale si sentiva particolarmente legato.

Così, in modo un po' sorprendente, egli stesso rievoca la sua infanzia gambettolese: "Ero un bambino che viveva un po' allo stato brado. Ero sempre nelle strade a giocare, io giocavo sempre! Allora si poteva farlo perché non c'erano tanti pericoli: io stavo sempre fuori e alla sera, quando tornavo a casa, mia madre mi guardava, mi tastava e diceva: "Un gne gnet ad rot?" Se non c'era niente di rotto andava bene!"

Ripercorriamo allora insieme a lui, attraverso le sue stesse parole, i luoghi più significativi della Gambettola di don Lino, a cominciare dalla casa paterna, vicino a dove c'era il mulino dell'Anita. Era grato di essere stato accolto in una numerosa famiglia, quasi una tribù: "Avendo avuto prima di me undici figli, si poteva anche pensare che sul dodicesimo i miei genitori avessero dei dubbi, che dicessero: "sono un po' troppi, per cui questo lo facciamo fuori". Allora però c'era meno civiltà di oggi e non si usava ammazzare i bambini". Così raccontava in occasione



della festa per il cinquantesimo di sacerdozio.

La parrocchia: ricorda con affetto e gratitudine il parroco della sua infanzia, Don Giovanni Poloni. Quando il padre si presentò da lui per battezzare Don Lino, gli disse "A si ancora qua?" E lui di rimando: "Sa quest a ciudem!"

Oltre ad una fede genuina e senza fronzoli, aveva ereditato dal padre una certa intransigenza. Conservava un ricordo molto vivo della volta in cui aveva preso senza chiedere dei dolci dalla casa di un vicino. Appena il padre l'aveva scoperto, l'aveva trascinato per un orecchio fino a quella casa e glieli aveva fatti restituire, definendolo davanti a tutti un ladro.

La Rigossa, dove passava gran parte dei pomeriggi giocando con gli amici e dove da piccolissimo era caduto, per essere immediatamente ripescato dalla sorella maggiore che l'aveva in custodia.

La ferrovia vicina a casa, grazie a cui per la prima volta era diventato un leader, sfidando gli amici ad avere come lui il coraggio di stare appiattiti fra le rotaie mentre il treno gli passava sopra.

La scuola elementare, oggi sede della Polizia Municipale, che raggiungeva a piedi scalzi per poi infilarsi le scarpe prima di entrare in classe. Ricordava che al ritorno da scuola a volte la sorella più grande lo caricava sulla carriola del pane e lui arrivava a casa così, tutto avvolto nel profumo delle pagnotte appena sfornate.

Il teatrino del Comune dove una volta all'anno, a carnevale, anche la sua famiglia si concedeva una festa danzante. In quell'occasione il padre, bravo meccanico, collaborava all'allestimento dei carri mascherati, già allora piuttosto notevoli.

"Le Viole", la strada più breve per arrivare a Cesena, dove, nel clima

A proposito del Crocifisso

Il 30 Giugno scorso è iniziato, alla Grande Chambre della Corte per i diritti dell'uomo di Strasburgo, il riesame della sentenza che lo scorso 3 novembre 2009 ha stabilito la rimozione della croce dalle aule delle scuole statali d'Italia. In campo la difesa del governo e altri 10 membri del Consiglio d'Europa. Il verdetto entro un anno.

Se il ricorso contro la sentenza della Corte Europea non andrà a buon fine, l'esito probabile è una pioggia di ricorsi nei tribunali europei che dal crocifisso si allargheranno a ogni tipo di manifestazione di visibilità cristiana.

In tutta questa vicenda è bene sottolineare che questa ostilità delle élites europee al Cristianesimo, ma soprattutto al Cattolicesimo, rappresenta una novità, perché si esprime principalmente attraverso la negazione della storia della stessa Europa.

In ordine a questa vicenda è bene ricordare che l'ordine di esposizione del Crocifisso nelle scuole italiane risale non già al Concordato, cioè l'accordo fra Stato e Chiesa del 1929, come molti intellettuali hanno erroneamente ripetuto in questi mesi, ma alla Legge Casati del 1859. Tale legge applicava lo Statuto Albertino del 1848, e precisamente l'articolo 1 che prevedeva la religione cattolica quale religione di Stato. Questa disposizione, confermata da altri regi decreti, verrà poi allargata a tutti gli uffici pubblici con una ordinanza ministeriale del 1923. Il Concordato, rivisto nel

1984, non menziona neanche la questione. La decisione sui crocifissi è tutta dello Stato Sabauda, certamente non sospetto di simpatie nei confronti della Chiesa; decisione presa oltretutto in un momento di gravi tensioni col Papato. Eppure, anche uno Stato così chiaramente anti-cattolico dovette riconoscere che il Crocifisso (e non la generica croce) è il simbolo che rappresenta l'identità del popolo italiano; è l'elemento che unifica un popolo altrimenti diviso, culturalmente e politicamente, per il secolare spezzettamento del Paese in regni, granducati, domministrazioni varie.

Dopo questo breve excursus storico, un'ultima riflessione. Nel tentativo di giustificare la presenza del Crocifisso negli edifici pubblici, abbiamo sentito e letto diverse valutazioni del significato del Crocifisso: simbolo dell'amore, o della sofferenza o anche del desiderio di giustizia e riscatto dell'umanità sofferente. Un simbolo universale, insomma, in cui tutti, per un motivo o per l'altro, si possono riconoscere. Tali interpretazioni in realtà sono soggettive e non hanno niente a che vedere con il motivo per cui l'esposizione del Crocifisso è stata decisa. Sono peraltro interpretazioni che, seppur positive e degne del massimo rispetto quando provengono da

persone e settori lontani dalla fede, diventano pericolose e inquietanti quando sono formulate da autorevoli esponenti cattolici.

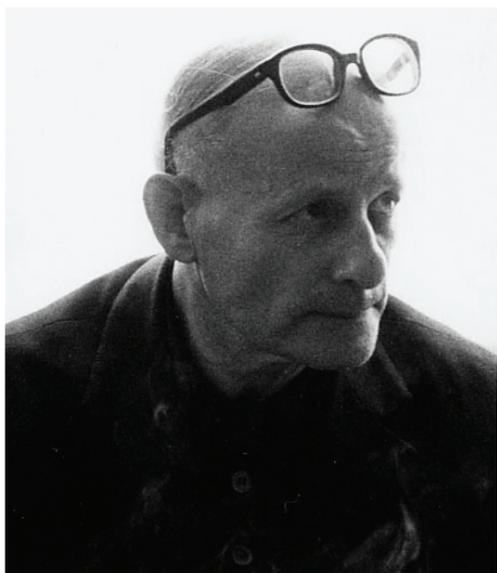
Infatti, va ricordato che l'identità del popolo italiano non nasce da un "sentimento universale" senza tempo, ma dall'incontro ben preciso di alcune persone con Gesù Cristo avvenuto "nel tempo" e che a

ha generato una storia oggi testimoniata da chiese, opere architettoniche, città, dipinti, sculture, letteratura... Questa storia si è affermata ed è cresciuta attraverso vicende non sempre lineari, anzi spesso contorte e dolorose, grazie anche al sacrificio di tanti uomini di fede fino all'effusione del sangue.

Il Crocifisso appeso agli edifici pubblici rappresenta perciò qualcosa di molto concreto, fatto di carne; non lascia spazio a sentimentalismi e intimismi vari. Non rappresenta qualcosa in cui tutti possono riconoscersi, ma certamente Qualcuno con cui tutti devono confrontarsi. Qualcuno che ha preteso di essere il Salvatore di ogni uomo.

Dimenticarsi questo vuol dire avere già cancellato il Crocifisso dal proprio cuore prima ancora che qualche giudice decida di rimuoverlo dai muri.

don Claudio



Sopra: Don Lino Mancini; in alto a destra: il Crocifisso della chiesa parrocchiale

incandescente dell'immediato dopoguerra, grazie a una soffiata aveva evitato un agguato che poteva costargli la vita. Così, a distanza di trent'anni, rievocava quel periodo: "Intanto continuavano gli incontri con gruppi di giovani che si preparavano ad assumere responsabilità politiche dopo la liberazione... Uno dei gruppi più numerosi e vivaci e coraggiosi era quello di Gambettola, guidato dall'indimenticabile Dottor Marino Maestri e dal Maestro Paolino Severi. Avendo un permesso di circolazione, io potevo mantenere i contatti e fare la staffetta fra questi gruppi e i comandi partigiani

che operavano sul nostro Appennino".

E infine il teatro Verdi, da Gigein, dove aveva partecipato a infuocati dibattiti in un'epoca in cui la passione politica infiammava veramente gli animi.

Citava spesso l'episodio dell'attivista comunista che, in uno di questi confronti, gli disse: "Reverendo, com'è che lei con tutti questi bei principi e queste belle parole, non sta dalla nostra parte"? E lui rispose semplicemente: "Perché sto dalla parte dell'uomo e non delle ideologie".

A conferma di ciò gli ho sentito dire più volte che se non avesse avuto la fortuna di nascere cristiano sarebbe diventato anarchico.

Credo che non ci sia migliore conclusione a questo breve percorso delle parole scritte da Don Lino stesso negli anni settanta: "Tutta la mia attività politica è sempre stata guidata da un principio molto semplice: l'amore all'uomo ad immagine di Dio e quindi libero, ossia non soggetto ad alcun idolo, né politico, né economico..."

Credo che nessuno possa condannarmi se ho agito sempre contro ogni violenza e per una libertà vera per tutti... cercando di essere fedele ad un cammino che in una società, come quella di oggi, divisa e sottilmente violenta, è sempre più difficile e meno capito".

Rosella Mortani



Notizie dalla CARITAS

LA BANCA DEL TEMPO: UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE

Le parole di Letizia, che ha deciso di mettersi al servizio di chi ha bisogno di aiuto

Vogliamo farvi conoscere, attraverso le parole di Letizia, cosa si prova a donare parte del proprio tempo mettendosi al servizio di chi ha bisogno d'aiuto.

C'è una casa a Gambettola...

Dove si respira aria di serenità, dove ci si rilassa, dove quando si entra ci si dimentica di tutti i problemi e di tutte le ansie, perché lì di problemi ce ne sono sì, di veramente importanti!!

Ci sono entrata per caso, invitata da una amica, che mi ha chiesto di dedicare due ore settimanali ad una persona che aveva bisogno di aiuto.

Ero timorosa, sapevo che lì dentro c'era una persona ammalata gravemente e non sapevo cosa avrei trovato e se ce l'avrei fatta a fare le cose giuste o a dire qualcosa di adeguato.

La malattia fa paura a tutti e vederla da vicino fa ancora più paura, si preferisce non toccarla con mano, non esserne coinvolti.

Ma la mia sorpresa è stata tanta.

Subito mi sono sentita a mio agio, accolta come una di casa, con semplicità e naturalezza, come se ci fossi sempre stata; e ho capito che non c'era bisogno di tante parole e neppure di gesti eclatanti; bastava essere se stessi.

Il primo impatto l'ho avuto con Antonietta,

una donna vivace, forte, sicura di sé, in grado di trasmettere a chiunque tranquillità e serenità. Mi ha subito coinvolta nelle piccole e grandi mansioni quotidiane con l'umiltà di chi sa di avere bisogno degli altri, ma anche con tanta dignità.

La cura e la dedizione che ha nei confronti del marito attraverso i mille gesti quotidiani ripetuti da anni, senza mai stancarsi, senza mai dimostrare un momento di sconforto, sono il più grande esempio di devozione, di amore puro e incondizionato che mi potesse capitare di vedere.

Poi c'è lui, Alfio, il protagonista, che con il suo sorriso da quel letto mi ha subito conquistata.

Lui che con i suoi silenzi riesce a raccontare tutta la gioia di vivere, molto più di quanto potrebbe fare con mille parole.

Lui, il fulcro della casa, che dal suo letto o dalla sua sedia, posti al centro come un focolare, irradia la stanza con i suoi sorrisi che contagiano chiunque si avvicini e con quegli occhi ballerini e vispi trasmette a tutti la sensazione di essere uno spirito libero, a dispetto delle limitazioni che gli vengono imposte dalla sua malattia.

Mi hanno colpito la sua forza di volontà, la sua tenacia, la sua caparbieta nell'affrontare i problemi che gli si presentano, ma anche la sua fiducia

nell'affidarsi a coloro che possono aiutarlo, consapevole che il dolore e la malattia sono universali, sono di tutti, non possono essere una cosa personale.

Veramente ho avuto la possibilità di conoscere due persone fantastiche, che insieme sono una forza; si tocca con mano la loro intesa, il loro amarsi così come sono; ed allora mi vengono in mente tante storie di matrimoni falliti per l'incapacità di ascolto reciproco, per la mancanza di coraggio, di pazienza, di altruismo e di dedizione.

E l'altruismo si diffonde a macchia d'olio contagiando tutti i frequentatori della casa: per chiunque entri lì dentro c'è un pensiero, un momento di ascolto, di coinvolgimento nei problemi quotidiani, ma anche di partecipazione alle gioie e alle esperienze vissute.

Entrare in quella casa è come rigenerarsi, riacquistare la capacità di dare il giusto valore alle cose della vita, ed è anche l'oc-



Alfio e Antonietta

può aiutarli in piccole cose pratiche da fare, loro non si rendono conto di quanto prezioso sia il dono che mi fanno ogni volta che li vedo.

Ecco allora il mio grazie a loro che viene dal profondo del mio cuore:

grazie per essere così come siete;
grazie per avermi fatto capire cosa significa affidarsi agli altri;
grazie per avermi dimostrato cosa significa avere fede in Dio;
grazie per avermi parlato d'amore con ogni gesto e con ogni sorriso!

Il mio invito va a chiunque voglia conoscerli: si faccia avanti senza problemi; la casa è aperta a tutti e le cose da fare sono tante; chiunque nel suo piccolo può contribuire.

Alfio e Antonietta aspettano pazienti (tel. 0547 58760).

F.to Letizia

Bene, se le parole di Letizia vi hanno convinto, potete parlarne con noi della Caritas o con Don Claudio. Vicino a noi ci sono tanti tipi di bisogno che possono arricchire davvero.

casione per pensare alla propria vita, per assaporarne il gusto giorno per giorno senza pretese e con tanta gratitudine.

Ecco perché da allora sono io che ho bisogno di

loro, della serenità che mi trasmettono, sono io che ogni settimana mi avvicino a quella casa con gioia, sicura che ne uscirò migliorata.

E se la mia presenza

IL CALENDARIO NEL MONDO

01/09/2010	Festa del creato - Chiesa Cattolica, Chiesa greco-ortodossa e alcune Comunità protestanti.
09/09/2010	Rosh ha - Shanà 1° giorno di Tishri (capodanno ebraico 5771) è l'anniversario della creazione dell'universo secondo la tradizione ebraica.
23/09/2010	Sukkot, festa delle capanne (ebraismo). Festa delle capanne che ricorda il cammino del popolo d'Israele dall'Egitto verso la Terra Promessa. Per questo c'è l'usanza ancor oggi di abitare, per 8 giorni, in capanne appositamente costruite dalle famiglie. Si legge il libro di Qohelet.

AVVENIMENTI STORICI

1 settembre 1910	Giuramento antimodernista in difesa della Fede di Pio X per tutti i sacerdoti. Tale giuramento sarà abolito e sostituito con un altro da Paolo VI.
11 settembre 1960	Roma: Si concludono le XVII Olimpiadi.
16 settembre 1970	Scompare il giornalista Mauro De Mauro ucciso dalla mafia.
18 settembre 1970	Muore James Marshall Hendrix chitarrista di fama mondiale.
19 settembre 1870	Il Giornale di Roma lascia il posto all'Osservatore Romano.
20 settembre 1870	Presa di Roma da parte dell'Esercito italiano (Porta Pia).
25 settembre 1940	Pio XII ricostituisce l'Università Ecclesiastica di Salamanca (Spagna).
27 settembre 1540	Paolo III riconosce la Compagnia di Gesù (Gesuiti).

20 ottobre 1970	Sinistra proletaria annuncia la nascita delle Brigate rosse.
26 ottobre 1860	Incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II a Teano.
28 ottobre 1940	L'Italia entra in guerra contro la Grecia.
1 novembre 1950	Pio XII definisce come dogma di fede l'Assunzione al cielo di Maria.
2 novembre 1920	Stati Uniti: viene inaugurata la prima stazione radio.
4 novembre 1960	Morte di Raissa Maritain, moglie del filosofo Jacques Maritain.
7 novembre 1910	Morte di Lev N. Tolstoj.
8 novembre 1960	Stati Uniti: John Fitzgerald Kennedy vince le elezioni presidenziali diventando così il 35° Presidente degli Stati Uniti.
9 novembre 1970	Muore Charles de Gaulle.
11 novembre 1940	Attacco alla base della Marina italiana a Taranto (da parte degli Inglesi).
15 novembre 1920	Svizzera: viene tenuta a Ginevra la prima seduta dell'assemblea plenaria della Società delle Nazioni.
15 novembre 1960	Va in onda alla televisione italiana la prima trasmissione di Non è mai troppo tardi, corso di alfabetizzazione per adulti.
23 novembre 1980	Terremoto in Irpinia - 2000 morti e 10000 feriti (hanno consegnato le ultime case alcuni giorni fa).
27 novembre 1830	Muore papa Pio VIII ex vescovo di Cesena.
27 novembre 1830	A Parigi, a Santa Caterina Labourè, la Madonna Immacolata affida la missione di far coniare una medaglia sul modello da Lei presentato, la cosiddetta "Medaglia miracolosa".
30 novembre 1900	A Parigi muore da cattolico, Oscar Wilde: "La Chiesa Cattolica è soltanto per i santi e i peccatori. Per le persone rispettabili va benissimo quella anglicana".



Festa Parrocchiale

Sant'Egidio Abate - Maria "Madonna delle Grazie"

Il Saluto del Parroco

"FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME"

Carissimi parrocchiani, un nuovo anno pastorale sta per cominciare. Lo iniziamo invocando dall' 1° all'8 Settembre i nostri patroni S. Egidio Abate e Maria "Madonna delle Grazie". Li preghiamo perché sempre più, con la loro intercessione, l'Eucaristia diventi il fulcro della nostra vita cristiana. L'Eucaristia è la Pasqua del Signore Gesù che, attraverso il tempo, raggiunge ogni uomo desideroso dell'autentica verità, libertà e amore che Cristo ci ha donato con la sua Morte e Risurrezione. Per questo facciamo festa! La festa cristiana ha origine il giorno della Risurrezione del Signore, per questo occorre essere nella gioia perché tutto ciò che segna in negativo la nostra esistenza terrena è stato vinto per sempre: la sofferenza, il male, la morte. Per questa ragione la festa ci invita, nonostante tutto, a rimetterci in cammino, avendo come viatico proprio l'Eucaristia che è il Corpo e il Sangue del Salvatore. Gesù, infatti, si è fatto compagno di viaggio e ci sostiene col suo cibo nei sentieri del tempo fino alla Festa senza fine nell'eternità: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv. 6, 54).

Maria, la nostra mamma celeste, che ha generato "nella carne" il Figlio di Dio, ci renda assidui alla Eucaristia domenicale per nutrirci del Corpo del Signore.

Invito tutti voi e le vostre famiglie a partecipare ai momenti della festa per gioire insieme nella convivialità e nel divertimento.

Con affetto e amicizia
Il vostro parroco don Claudio

1° settembre FESTA DI S. EGIDIO ABATE V Giornata per la SALVAGUARDIA DEL CREATO



Santino di Sant'Egidio Abate,
risalente all'inizio del XX secolo

Nel giorno in cui festeggiamo il nostro Patrono S. Egidio Abate, la Chiesa Italiana celebra la Giornata per la Salvaguardia del Creato.

Per questo vogliamo, quest'anno, unire le due celebrazioni.

Dopo la Messa nel campo sportivo, porteremo l'immagine di S. Egidio in processione, durante la quale faremo alcuni gesti simbolici che richiamano il creato e il lavoro dell'uomo.

La prima sosta sarà presso la fontana di fianco la chiesa. Questo primo momento ci ricorda il prezioso dono che abbiamo ricevuto da Dio: l'acqua che disseta, purifica e dà vita a tutte le creature. L'acqua ricorda la nostra rigenerazione avvenuta nel Battesimo. Sul sagrato della chiesa, poi, ci sarà la benedizione di una pianticella di ulivo. L'olio, oltre all'uso domestico, richiama l'unzione che abbiamo ricevuto nei sacramenti. Dall'olio deriva l'unguento che profuma il capo e fortifica le membra, il farmaco che cura le piaghe ed è segno della benedizione di Dio. Successivamente ci sarà la benedizione di un cesto d'uva. Sulla tavola imbandita il vino è sempre motivo di gioia e fraternità. Anche questo bene della terra e del lavoro dell'uomo richiama l'Eucaristia, sacramento del Sangue di Cristo versato sulla croce per la salvezza dell'umanità. Il tutto è, allora, occasione per rendere grazie a Dio e ricordare i benefici della creazione e della redenzione. Si conclude con la benedizione del nostro Paese, perché i nostri santi Patroni proteggano le case, le famiglie, le scuole e ogni ambiente di vita e di lavoro.

don Claudio

APPUNTAMENTI MONDIALI

Settembre. Si tiene a New York la 65esima Assemblea Generale dell'ONU

17-19 settembre 2010 Viaggio in Gran Bretagna di Benedetto XVI a Birmingham, Oxford e Edimburgo. Per l'occasione il Papa beatificherà il cardinale John Henry Newman.

Ottobre. Si celebra in Vaticano il Sinodo delle Chiese del Medio Oriente
9 ottobre. Annuncio a Oslo del vincitore del Nobel per la pace.

6-7 novembre 2010 Il Papa in Spagna: il 6 novembre a Santiago di Compostela, dove si celebra l'anno giubilare di San Giacomo, mentre il 7 sarà a Barcellona per la dedizione della cattedrale della "Sagrada Familia".

29 novembre (fino al 10 dicembre). Il Messico ospita la nuova sessione di colloqui in ambito ONU per un accordo sulla riduzione delle emissioni.

APPUNTAMENTI DELLA CHIESA ITALIANA

- 1° settembre: 5ª Giornata per la salvaguardia del creato.
- 24 ottobre: Giornata missionaria.
- 30 ottobre: incontro nazionale dei giovani dell'Azione Cattolica con il Papa.
- 1° novembre: Giornata della santificazione universale.
- 14 novembre: Giornata del ringraziamento.
- 21 novembre: Giornata delle suore di clausura.
- 21 novembre: Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero.

APPUNTAMENTI DIOCESANI

1 ottobre 2010 al Santuario dell'Addolorata di Cesena
S. Messa per la giornata delle migrazioni

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

19 settembre 2010 Cresime
3 ottobre 2010 Inizio anno catechetico

SALUMIFICIO
Del Vecchio®
bontà di Romagna

DELVECCHIO ANTONIO & REMO s.n.c.
Via Madonna dell'Olivio, 105 - Italy - 47023 Cesena (FC) - Tel. +39.0547.300770

A tutti i Gambettolesi

La busta allegata al giornale serve per l'offerta della Festa e per le opere parrocchiali.

Ricordiamo che **non passerà nessun incaricato a ritirarla**, ma vi chiediamo, cortesemente, di portarla in Chiesa dove è allestita, da Sabato 28 agosto, la cassetta che raccoglierà le Vostre offerte, oppure darla direttamente al parroco.

Il ricavato sarà destinato al pagamento dei lavori effettuati nella chiesa e nei nuovi ambienti ristrutturati.



PROGRAMMA RELIGIOSO

Mercoledì 1 settembre: Festa di S. EGIDIO Abate
(titolare della Parrocchia)

V Giornata per la salvaguardia del Creato

ore 8,30 S. Messa - Adorazione Eucaristica dalle 9 alle 11

ore 20,30 **S. MESSA NEL CAMPO SPORTIVO**

al termine processione con l'immagine di S. Egidio

BENEDIZIONE DELL'ACQUA, DEL PAESE...

Giovedì 2 settembre: SS. Messe ore 8.30 e 20.00

ore 15,00 Confessione nuova 5^a Elementare

ore 20,30 **Adorazione Eucaristica**

Venerdì 3 settembre: SS. Messe ore 8.30 e 20.00

ore 15,00 Confessione dei Ragazzi delle Medie

Sabato 4 settembre: SS. Messe ore 8.30 e 20.00 (Prefestiva)

ore 15,00 Confessioni

Domenica 5 settembre: S. Messe alle ore 8,30 - 10,00 - 11,15 - 18,00

Lunedì 6 settembre: S. Messa ore 8.30

ore 19,00 **S. MESSA FAMIGLIE, GIOVANI E ADULTI**

Martedì 7 settembre: SS. Messe ore 8.30 e 20.00

Guiderà le riflessioni: Padre Francesco Giuliani



Mercoledì 8 settembre

**Solennità
della**

**MADONNA
DELLE
GRAZIE**

ore 8,30 - 10,00 - 11,15 S.Messe

ore 16,30 **S. MESSA SOLENNE**

Presieduta dal vicario generale **Mons. Virgilio Guidi**
e animata dalla Corale "A.Vivaldi" di Gambettola

ore 17,30 **PROCESSIONE lungo C.so Mazzini** accompagnata
dal Corpo Bandistico "Città di Gambettola".

*La cittadinanza è invitata ad addobbare balconi e
finestre al passaggio della Madonna.*

**Al termine atto di affidamento della Comunità
Parrocchiale alla Madonna delle Grazie.**

PROGRAMMA RICREATIVO

Sabato 4 settembre: ore 19,00 - Apertura stand gastronomico
ore 21,00 - Spettacolo gruppo musicale **MARGÒ 80**

Domenica 5 settembre: ore 18,00 - Spettacolo "MAGICO" per piccoli e grandi
ore 18,30 - Apertura stand gastronomico
ore 21,00 - **ALESSANDRO RISTORI**
Rock'n'roll in back... in Italy

Lunedì 6 settembre: ore 19,45 - Apertura stand gastronomico:
Ceniamo Insieme (famiglie, giovani ...)
ore 21,00 - **Spettacolo di danza:**
KRITERION OFFICINA DEI SOGNI

Martedì 7 settembre: ore 19,00 - Apertura stand gastronomico
ore 21,00 - **Compagnia Dialettale "DE BOSCH"**

Mercoledì 8 SETTEMBRE:
ore 19,00 - Apertura stand gastronomico
ore 21,00 - **Orchestra LUCA BERGAMINI**

*Nel centro del paese, mercoledì 8 settembre dalle ore 19.30,
si svolgeranno Giochi di Squadra a cui parteciperanno As-
sociazioni, Gruppi, Bar e chiunque voglia partecipare.*

Tutte le sere dalle ore 18,30 funziona uno Stand Gastronomico
con piatti tradizionali e alcune specialità romagnole come:



*Tagliolini di pesce
Trippa
Grigliata di carne
Frittura di pesce*

Dal 4 all'8 settembre è in funzione la tradizionale
"PESCA DI BENEFICENZA"
1° PREMIO: SCOOTER PIAGGIO "ZIP" 50 CC



con il contributo di



in collaborazione
con "LOMBARDI MOTO"
Gambettola



"IL CAMPANILE NELLA CITTÀ"

Editore e Proprietà: **Parrocchia di S.Egidio in Gambettola**
Redazione: Piazza Cavour, 7 - 47035 Gambettola (FC)
www.ilcampanilenellacitta.it - mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it

Anno II, numero 3, Mercoledì 01/09/2010 - tiratura 3.300 copie.
Direttore responsabile: **Loris Dorni**. In redazione: **Vilma Babbi, Pierluigi Baldi, Filippo Cappelli, G.F., Gabriele Galassi, Enrico Nanni, Don Claudio Turci, Sara Venturini, Serena Zavalloni**.

Stampa: **Ge.Graf. S.r.l.**, Viale 2 Agosto 583, 47032 Bertinoro (FC)

Distribuzione gratuita

Gentili lettrici e gentili lettori:

Il prossimo numero de "Il Campanile nella Città" (2010) sarà nelle
vostre case a dicembre. Accettiamo critiche e suggerimenti di cui ter-
remo conto, ci saranno utili per migliorarci.

Come raggiungerci:

e-mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it

indirizzo: **P.za Cavour, 7 47035 Gambettola**

La redazione



Un'intensa esperienza di condivisione per bambini, ragazzi, educatori e genitori Centro Estivo 2010 all'insegna di Robin Hood La famosa fiaba del ladro benefattore scelta come tema dell'anno

Ore 14.00 del 15 giugno 2010. I primi ragazzi iniziano ad entrare nel teatro parrocchiale e subito vengono accolti dal gruppo animatori che con canti e balli introducono al centro estivo di quest'anno.

Ma è quando tutti i ... ragazzi sono arrivati che si parte sul serio, e dopo la preghiera guidata da don Claudio e il doveroso appello si procede con il tema dell'anno: Robin Hood, il famoso ladro benefattore che rubava ai ricchi per dare ai poveri. Ed è proprio con l'aiuto del personaggio di Robin Hood, della sua articolata personalità e delle scenette a lui dedicate (rappresentate tutti i giorni dagli animatori) che si è arrivati a toccare alcune tematiche importanti come giustizia, coraggio, rispetto, gratuità, ecc. Tematiche importanti che sono state affrontate nei pomeriggi del centro estivo, intervallate da giochi e attività di laboratorio, mentre le mattinate (dalle 8.00 alle 12.00) sono trascorse eseguendo i compiti scolastici.

I laboratori di quest'anno sono stati: canto e teatro, danza e attività manuali. Questi laboratori hanno impegnato due momenti nel corso della settimana e sono stati dedicati allo spettacolo finale che è stato realizzato con tanto impegno da parte di ogni ragazzo. Lo spetta-



Area parrocchiale, tutti i partecipanti del Centro Estivo 2010: giovanissimi, ragazzi, animatori ed educatori.

colo, tratto dal cartone animato della Disney "Robin Hood", è stato messo in scena durante la serata finale del 23 luglio dopo una cena insieme con genitori e parenti, una bellissima serata conclusasi con tante belle foto e qualche lacrima da parte di bambini e animatori.

Ed è così che anche quest'estate il centro estivo ha riempito le mattinate e i pomeriggi di tanti bambini e ragazzi, dalla prima elementare alla terza media, che hanno condiviso una bellissima esperienza nel nome di Cristo e che hanno costruito legami di amicizia che speriamo si possano portare avanti e magari riproporre il prossimo anno.

Sara Venturini



Gita a Fiabilandia



Teatro parrocchiale, 15 giugno ore 14.30.

A Montecampione, il Camposcuola Acg LA "FOLLIA" DELLA REGOLA SPIRITUALE NEL MONDO DELLE REGOLE ZERO

I giovani alla scoperta di Dio nel quotidiano

In un mondo che pare aver fatto del motto 'regole zero' la sua bandiera, proporre a dei giovanissimi un camposcuola sulla regola spirituale può sembrare una follia.

E questa follia è avvenuta dal 31 luglio al 7 agosto scorsi, a Montecampione in provincia di Brescia, grazie all'Azione Cattolica della nostra diocesi di Cesena-Sarsina. Circa centocinquanta ragazzi delle scuole superiori, con i rispettivi educatori e coordinati dall'assistente spirituale don Marcello Palazzi, hanno partecipato a una settimana di condivisione fra incontri, passeggiate in alta montagna, e intensi momenti di preghiera. Una ventina di ragazzi, uno dei gruppi più numerosi, erano proprio della parrocchia di Gambettola. Il tema del camposcuola aveva come titolo 'Con



I ragazzi gambettolesi al campo diocesano dell'Azione cattolica giovanissimi con Filippo Cappelli e Padre Francesco Giuliani

tutto il cuore - Appunti per una regola di vita dei giovanissimi di Ac'. Figura di riferimento è stato uno dei campioni di Azione Cattolica, Alberto Marvelli, ingegnere e politico italiano della prima metà del '900, morto a soli 28 anni e beatificato da papa Giovanni Paolo II nel 2004.

"Una cosa ovvia è una verità che viene incontro - ha detto un ragazzo di Gambettola durante un

momento di condivisione - Ci sono molti modi in cui ti si può parare davanti. A volte come un amico che porge una mano, a volte come una secchiata d'acqua fresca sul viso. Da sempre cerchiamo di addomesticare l'ovvio, di evitare le sorprese. Farne qualcosa di banale. Eppure è proprio nell'ovvio, nel quotidiano, che spendiamo la nostra vita. Una regola spirituale è necessaria se si vuole far esplo-

dere di luce questo orizzonte di tempo".

E' nelle abitudini e nelle regole corrette di tutti i giorni che si va avanti nella scoperta di quel Dio fattosi uomo per condividere la nostra vita. E che viene a cercarci ogni momento.

Tutti i giorni del camposcuola, fra le altre cose, i ragazzi di Gambettola hanno provveduto a gestire e vendere prodotti del commercio equosolidale. Il pomeriggio e la sera.

E' poco?

E' tantissimo.

E' attraverso quel tavolo, pieno di biscotti e cioccolata, che si inizia a temprare la regola di vita dei santi di domani.

Filippo Cappelli



L'esperienza di chi ha vissuto il campo in Val di Zoldo

Sogni e desideri del CAMPOSCUOLA ACR

Dal 4 al 14 Luglio, a Pecol di Zoldo (Belluno) noi dell'Azione cattolica ragazzi di 2a e 3a media, abbiamo vissuto, insieme a quelli di 1a, l'esperienza del camposcuola. Eravamo un gruppo di 102 persone. Durante i dieci giorni trascorsi insieme, guidati dalla storia biblica di Giuseppe e dal cartone animato "Kung fu panda", abbiamo riflettuto sul tema dei sogni e desideri, e sull'importanza di avere persone speciali a cui affidarsi e chiedere consiglio. I sogni vanno coltivati con impegno, co-

raggio e saggezza, anche se molto spesso ci sembrano irraggiungibili. La tragedia non è fallire, ma avere paura e quindi non provarci neanche!

Grazie al "deserto", durante il quale ognuno di noi ha potuto riflettere per conto proprio, e alle provocazioni di don Agostino e padre William, abbiamo scoperto che l'incontro più importante, che ti cambia la vita, è senz'altro quello con Dio.

Le g -

giungendo queste ultime righe, avrete sicuramente notato un nome che prima di questo campo nessuno di noi conosceva: Padre William. È un missionario della Consolata, che da Roma è arrivato a Gambettola e che ha accettato la proposta di partire con noi.

William si è subi-

to presentato come una persona aperta e cordiale e non abbiamo avuto problemi a relazionarci con lui.

Le giornate, oltre agli incontri e alle S. Messe, sono state scandite anche da mo-

menti di divertimento, dai grandi giochi pomeridiani (come ad esempio clueudo, corsa coi sacchi, cavallina, tiro delle scarpe, tiro del dado) alle serate ("reazione a catena", "mercante in fiera", "gioco dell'oca"). A ciò si aggiungono i balli, i canti, gli scherzi, le scenette e tutti gli altri momenti in cui abbiamo condiviso sorrisi e allegria. Tra questi, va senz'altro ricordato il pomeriggio al palaghiaccio di Alleghe: ci siamo divertiti tantissimo, nonostante le cadute e qualche livido! È stata un'occasione per legare ancora di più ed aiutarci a vicenda.

Il divertimento, la condivisione e soprattutto la fatica, hanno caratterizzato anche le passeggiate tra i sentieri

delle Dolomiti. Le quattro gite ai rifugi "Città di Fiume, Croda da Lago, Coldai e Col dei Baldi", ci hanno dato la possibilità di metterci alla prova e collaborare affinché tutti, anche quelli con maggiori difficoltà, giungessero alla meta. Nonostante la fatica delle salite, ogni volta che si arrivava al rifugio, la gioia e la soddisfazione nel vedere il paesaggio e la strada fatta, compensavano la stanchezza.

Questo camposcuola è stato quindi ricco di avventure e novità, cose buffe e simpatiche ma anche momenti di serietà e condivisione. È stata un'esperienza che ci ha fatto crescere e ci ha fatto capire molte cose: che un'amicizia può nascere in pochi giorni e mantenersi nel tempo, che non bisogna mai smettere di sognare e cercare di volare alto, che una cosa è speciale nella misura in cui ci crediamo. Un grazie particolare va agli educatori per averci fatto ridere, riflettere, pregare, cantare, ballare, per essersi presi cura di noi con cerotti e pomate, per la disponibilità e la simpatia, soprattutto dei nuovi, e per tutto ciò che ha reso fantastici questi dieci giorni!

Per noi di 3° media è stato l'ultimo campo acr, visto che dal prossimo anno entreremo nel gruppo dell'Azione cattolica giovani. Vogliamo augurare ai ragazzi di 1° e 2° di proseguire questa straordinaria esperienza, partecipando ai prossimi anni di acr e ai futuri camposcuola!!!

Anna Valdinoci
Sara Pagliarani Ridolfi
Enrico Nanni





Premio di un milione di dollari a chi risolve il problema L'Enigma dei numeri primi

Siamo circondati dai numeri, ovunque intorno a noi, dalla sveglia mattutina al costo del cappuccino o della brioche, dalle ore lavorative a quelle di svago, i numeri sono presenti in ogni aspetto della vita quotidiana. Di questi, in particolare, tutti più o meno ricordiamo che, dalle nozioni delle prime classi elementari, ci è stato insegnato che alcuni di loro sono speciali e denominati numeri primi. La definizione di numeri primi individua quei numeri che sono divisibili solamente per se stessi e per uno. Da questo concetto c'è chi vi ha romanizzato l'idea di "solitudine" per la loro casualità e distanza l'uno dall'altro. Ebbene, nel corso dei secoli, esimi matematici hanno cercato di trovarvi una relazione d'ordine in questa casua-

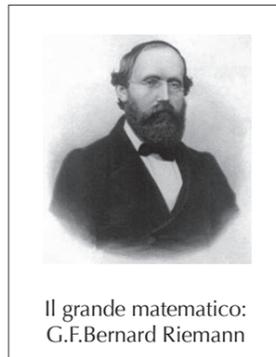
lità, dedicandovi tutta la vita. Alcuni senza risultati, altri con intuizioni geniali. Una particolarità dei numeri primi è la possibilità di poter calcolare, dalle loro moltiplicazioni, tutti i rimanenti numeri, per esempio: $4 = 2 \times 2$; $6 = 2 \times 3$; $21 = 3 \times 7$ e così via. Nella grande teoria dei numeri la questione dei primi diviene quindi un enigma fondamentale per la matematica.

C'è chi dice: «Dai numeri primi derivano tutti i numeri, dai numeri deriva la matematica e dalla matematica derivano tutte le scienze» (Marcus du Sautoy); ma vediamo l'exkursus storico. Partendo da Euclide (circa 300 a.C.), il primo a formulare il teorema dell'infinità dei numeri primi, arriviamo a Gauss (1777-1855) e Riemann (1826-1866), quest'ultimo mediante la "formula" denominata "z

di Riemann" ha ipotizzato che la sequenza dei numeri primi sia definita dagli zeri della funzione; detta così, per chi è profano della matematica e maggiormente della teoria delle funzioni, non significa assolutamente nulla, ma in modo semplice parlare di "zeri" significa definire le soluzioni di un'equazione. Ogni soluzione individua un numero primo e quindi gli "infiniti zeri" di questa funzione definiscono gli infiniti numeri primi del teorema di Euclide. Una curiosità: l'ultimo numero primo che è stato calcolato è composto da 7.800.000 cifre.

Ora è immediato porsi una domanda: a cosa servono queste elucubrazioni e soprattutto a cosa servono i numeri primi?

Sì, anche se li conosciamo da bambini come numeri casuali nella sequen-



Il grande matematico:
G.F. Bernard Riemann

za naturale dei numeri, a che serve ipotizzare un ordine nella loro casualità?

Oggi viviamo in un pianeta dove, metaforicamente parlando, nessun luogo è lontano, ed i numeri primi in questo pianeta globalizzato sono alla base della crittografia e sicurezza di tutte le transazioni finanziarie, per ogni carta di credito, bancomat o acquisto in Internet. Vi è una chiave numerica definita da numeri primi, lo stesso per i certificati digitali di accesso a database elettronici consultabili telematicamente. Quindi se la "formula di Riemann" venisse dimostrata, crollerebbe il castello di sicurezza su cui poggia la tutela economico-finanziaria globale. Dalla dimostrazione di questa ipotesi si avrebbe la formula per decodificare qualsiasi messaggio criptato.

Allo stato attuale l'ipotesi di Riemann risulta verificata sperimentalmente per una gran parte dei numeri primi, ed accettata da quasi tutti i matematici, ma rimane l'incognita della dimostrazione. L'esattezza del calcolo su di un numero

finito di primi, non comporta l'estensione della teoria all'insieme infinito. L'Istituto di Matematica Clay (<http://www.clay-math.org/>), dietro elargizione da parte di un miliardario, offre un premio di 1 milione di dollari a chi riuscirà a dimostrare questa ipotesi.

Il grande matematico G.F. Bernard Riemann ha anche posto le basi di una nuova matematica con la quale Albert Einstein è riuscito a formulare la teoria della Relatività Generale; inoltre, la sua "formula z", in termini di fisica atomica, definisce anche i livelli energetici dell'atomo di Uranio in un modo incredibile. Pensate quale sensazione può avere un uomo, quando i propri occhi vedono sve-

late queste nuove armonie, è come attraversare uno specchio e scoprire che, al di là dell'immagine riflessa, esiste un nuovo mondo dove la matematica diviene la musica del mondo reale e della natura.

Se questo articolo ha aperto in voi una nuova finestra sul mondo, vi auguro di competere e di trovare la dimostrazione dell'ipotesi di Riemann, per divenire il più grande matematico di tutti i tempi.

Gabriele Galassi

Per approfondire:

in DVD:

L'enigma dei numeri primi (Ed. CineHollywood)

in Internet:

http://www.youtube.com/watch?v=cjR3QS_Yt-c



Poster dell'Istituto di Matematica Clay

A.A.A. DONATORI CERCASI

La sezione Avis di Gambettola nasce nel 1987 come sezione autonoma staccandosi dalla sezione di Cesena.

L'associazione alla chiusura dell'anno 2009 conta 199 associati che hanno effettuato 400 donazioni di cui 296 sono unità di sangue e 104 sono unità di plasma.

Sempre nell'anno 2009 la sezione di Gambettola ha associato 14 nuovi donatori, tuttavia ne servono sempre di nuovi per poter garantire tutta la disponibilità di sangue che necessita al comprensorio cesenate per renderlo autosufficiente.

La nostra sezione sarà presente con un punto informativo durante la festa parrocchiale, che si terrà la prima settimana di settembre, aperto a tutti coloro che desiderano ricevere chiarimenti e magari decidere di diventare nuovi donatori.

Per informazioni rivolgersi al presidente:

Enzo Sbrighi

Via A. Costa, 11 - Gambettola
Tel 0547 53667 Cell. 327 5505291

Myricae
AGENZIA VIAGGI
47035 GAMBETTOLA (FC)

Per i programmi aggiornati
visita il nostro sito:
www.myricae.it

I NOSTRI VIAGGI DI GRUPPO

BERLINO - Volo da Forlì
dal 29/09 al 3 ottobre 2010
Pensione completa
più visite guidate

da € 650,00

VAL D'AOSTA
Tour dei Castelli Valdostani
dal 16 al 19 settembre 2010
Pensione completa, Bus Gran Turismo.

€ 420,00

Isola d'Elba
dal 7 al 10 ottobre 2010

Bus, Hotel 4 stelle, pensione completa e bevande incluse.

€ 360,00

LUCCA - PISA
dal 9 al 10 ottobre 2010

Bus da Gambettola, Hotel 3 stelle, pensione completa e bevande incluse.

€ 165,00

MEGJUGORJE - MONSTAR
dal 7 all' 11 ottobre 2010

Pensione completa, e bevande incluse.
Bus, passaggio in nave e servizio guide.

€ 375,00

Tour TURCHIA - Volo da Bologna
12 gg. dal 9 al 20 ottobre 2010
Pensione completa, Bus Gran Turismo, Visite Guidate

da € 1350,00

MAR ROSSO - Marsa Alam
HABIBA BEACH - Volo da Rimini

tutte le domeniche dal 5/09 al 28/11/2010
Villaggio Italiano All Inclusive.

da € 620,00

MAR ROSSO - Sharm el Sheikh
EDEN VILLAGE AMPHORA, SHARM CLUB
tutti i sabati dal 2/10 al 27/11/10
Villaggio Italiano All Inclusive, Volo da Rimini.

da € 540,00

Tour ISRAELE - Terra Santa - Volo da Verona
Tra Archeologia e Tradizione
8 gg. dal 4 al 11 novembre 2010
Pensione completa, ingressi ed escursioni.

da € 1260,00



Centro di aggregazione che organizza e promuove attività culturali, artistiche e ricreative

Associazione "TREeSESSANTA"

Intervista al presidente Alessio Cavallucci

Come nasce l'Associazione TREeSESSANTA?

Sul finire del 2001 si creò un movimento piuttosto eterogeneo di persone, attivato dal fatto che l'ex-macello di Gambettola si trovava in disuso da una trentina d'anni e in condizioni strutturali precarie.

All'inizio del 2002 avvenne la costituzione in associazione. Venne siglata una convenzione decennale con l'Amministrazione comunale, proprietaria dello stabile. La ristrutturazione è stata realizzata in parte attraverso un contributo comunale e in parte con un finanziamento regionale per le attività giovanili. Inoltre, l'associazione si è fatta promotrice di ricerche contribuite da privati e di realizzare in economia parte dei lavori di

recupero.

Nel 2004 sono iniziati i lavori e nel settembre 2007 è avvenuta l'inaugurazione degli spazi.

Chi sono i promotori dell'iniziativa?

Le persone più attive della TREeSESSANTA fanno parte del consiglio direttivo che al momento è composto da 13 persone; di queste solo 3 sono anche soci fondatori. Il direttivo esprime anche le varie "anime" che compongono l'associazione: c'è chi si interessa maggiormente di musica, chi di teatro o di letteratura, chi di artigianato o di altre discipline artistiche; c'è inoltre il referente del Centro di aggregazione giovanile "Il Dosso", rivolto agli adolescenti.

Quali sono gli eventi più significativi che sono stati realizzati?

Quando ancora i lavori di ristrutturazione non erano terminati, è stato aperto il primo spaccio di prodotti del commercio equo e solidale, in via Don Minzoni, che è tuttora attivo.

Una delle prime modalità di fruizione dell'ex macello è stata l'offerta di laboratori artistici. Da quest'anno si è costituito un gruppo di persone che organizza questi laboratori in maniera continuativa: è nato così "Zona Contemporanea", un progetto che permette la conoscenza di diverse discipline grazie alla collaborazione di artisti del territorio. Tra i settori af-

frontati fino ad ora ricordiamo i laboratori di discipline aeree (trapezio e tessuti), di ceramica raku e di calcografia.

Sono state esposte opere di artisti locali, e da ricordare la mostra "Trasformazioni", ospitata a giugno del 2009, con opere dei residenti del centro "Opera don Dino o.n.l.u.s." di Cesena.

Nel 2009 è nata anche una scuola di musica grazie alla collaborazione con un'associazione cesenate "Musica in Movimento". Sono stati realizzati concerti di quasi tutti i generi musicali con artisti italiani e stranieri.

Ci sono stati incontri di

poesia e presentazioni di libri con discussioni con l'autore; tra queste è da ricordare la presentazione del libro "Carte False" effettuata dai vincitori del premio Ilaria Alpi 2009.

Hanno preso vita anche rappresentazioni teatrali e circensi originali, opere di autori emergenti locali.

Altri progetti da ricordare sono: "Rivestiti", una forma di scambio di indumenti non monetaria; il Gran Prì de Bosch; la raccolta fondi per l'Abruzzo con un contributo al progetto "Gambettola Città della Solidarietà", insieme ad altre associazioni.

Quali iniziative sono in

programma nei prossimi mesi?

In autunno riprenderanno: la programmazione musicale; "Zona Contemporanea" e riaprirà l'associazione "Il Dosso".

Perché i giovani gambettesi frequentano la sede dell'Associazione?

È uno spazio aperto, disponibile al confronto e ricco di iniziative interessanti.

Perché il nome "Associazione 360"?

Si tende all'apertura a trecentosessanta gradi sia nel tipo di attività proposte, sia nella riflessione che genera dal confronto tra i membri eterogenei dell'associazione.

Si può attestare che l'Associazione è un'associazione culturale? Se sì perché?

Le attività svolte nel tempo e precedentemente illustrate collocano la TREeSESSANTA a pieno titolo tra le associazioni culturali. E' incontrandosi e confrontandosi che nascono i nuovi progetti dell'associazione.

Se un giovane vuole iniziare a frequentare le iniziative dell'associazione che cosa deve fare?

L'accesso agli spazi è libero e necessita della sottoscrizione della tessera associativa annuale del costo di 5 euro, gratuita per i minorenni frequentanti "Il Dosso".

Il tesseramento costituisce per l'associazione una fonte di autofinanziamento fondamentale, poiché si punta all'auto-sostentamento di tutte le attività realizzate.

Per tutti gli associati è possibile partecipare alle attività proposte, ma anche alle riunioni, che avvengono in genere settimanalmente.

Quali obiettivi si prefigge l'Associazione nel medio termine (3-5 anni)?

Uno degli obiettivi è veder crescere il Centro di aggregazione, "Il Dosso", poiché per i più giovani disporre di questo spazio è un'opportunità.

Riguardo alle attività artistiche culturali, si cercherà di far crescere il progetto "Zona Contemporanea".

Si riproporrà ogni anno una "residenza" della durata di almeno tre settimane a giovani e meritevoli artisti per creare circoli di scambio e arricchimento culturale.

Vilma Babbi

Vilma Babbi



La redazione di questo periodico intende far conoscere ogni aspetto delle complesse problematiche del mondo giovanile sul nostro territorio. Pur senza dare giudizi di merito, né valutazioni sull'efficacia delle iniziative adottate, in questo numero viene dato ampio spazio ad un'esperienza di collaborazione pubblico/privato che fa capo all'associazione "Treesessanta" con sede nell'ex macello di via Roma.

Scopriamo le finalità e le caratteristiche del progetto gambettese

PROGETTO DI ANIMAZIONE DI STRADA "IL DOSSO"

Intervista al coordinatore Herbert Poletti

Come nasce il progetto denominato "Il Dosso"?

Il percorso del Centro di Aggregazione Giovanile "Il Dosso", ospitato nei locali dell'ex macello, in concessione dall'Associazione TREeSESSANTA, è stato attivato, nel 2008, per far fronte ad un problema di disagio rilevato da alcuni educatori parrocchiali di Gambettola. È un'alternativa ai ritrovi "commerciali" e permette di usufruire di un luogo di aggregazione che offre laboratori, corsi, cineforum, coordinati da animatori/educatori.

A quale fascia di età si rivolge in particolare?

Il progetto si rivolge agli adolescenti e giovani residenti nel Comune di Gambettola, indicativamente tra i 13/14 e i 20/22 anni, che si aggregano in modo spontaneo senza adulti di riferimento.

Come avviene il contatto con i giovani?

Il contatto tra animatori di strada e giovani avviene nei luoghi naturali di aggregazione. L'animatore di strada si muove sul territorio e raggiunge gli adolescenti nei loro luoghi e contesti d'aggregazione. Lo stile di comportamento comunicativo dell'animatore è la testimonianza: una tecnica specifica di una forma generale di intervento promozionale.

Quali obiettivi si pone il progetto?

Con il supporto degli animatori di strada s'intendono perseguire i seguenti obiettivi: consolidare le relazioni con i ragazzi coinvolti nel progetto; conoscere le realtà che attualmente operano in attività rivolte ai giovani; creare le condizioni affinché le risorse presenti nei gruppi informali sia-

no riconosciute, legittimate e potenziate; promuovere una comunicazione significativa tra i vari gruppi; avvicinare i giovani alla realtà istituzionale del paese; offrire ai ragazzi spazi per l'espressione culturale ed artistica.

Quali sono i soggetti coinvolti?

1) Il Comune di Gambettola, in qualità di ente referente è il titolare del progetto.

2) Il Coordinamento operativo, affidato a un ex animatore di esperienza. Segue direttamente il lavoro degli operatori, sostenendo la loro azione sul campo.

3) Gli Animatori ed eventuali mediatori. L'animatore di strada sta a diretto contatto con i gruppi informali di adolescenti perseguendo gli

obiettivi di cui sopra e fungendo da ponte tra i gruppi stessi e il mondo degli adulti (Istituzioni ecc.). Il mediatore d'età ha la funzione di facilitare le relazioni tra animatori e fruitori del progetto.

4) All'associazione giovanile TREeSessanta sono affidati l'amministrazione economica ed il rapporto con l'ufficio comunale preposto e con il coordinamento operativo per la riuscita del progetto.

Il coordinatore è individuato nella persona di Herbert Poletti, gli animatori sono tre: Alice Fiera, Veronica Pascucci e Tommaso Giulianini.

Quali iniziative sono già state realizzate e quali sono in corso?

Sono state realizzate iniziative di arte varia come ad esempio Musica in Dosso che è stata riproposta, nella seconda edi-

zione, il 17 luglio scorso. Altre feste sono state organizzate dagli utenti del Centro in occasione dello scorso Natale "Nadel in Dosso" ed il 1° giugno.

Con quali altre Associazioni il progetto entra in contatto?

Si sta cercando, anche attraverso la novità del "tavolo giovani" arrivato al quinto appuntamento del 13 luglio, di mettersi in rete con tante realtà. Posso citare NCompany, Circolo Tennis, l'associazione dello skatepark, la Coop. Idea, ecc...

Il progetto "Il Dosso" non è attivato per i ragazzi, né solamente con i ragazzi: il progetto prende vita dai ragazzi. L'intento è quello di spostare l'accento dall'osservazione del "fenomeno" giovanile al protagonismo giovanile con pieno riconoscimento di "cittadinanza attiva" degli adolescenti.



Attualità

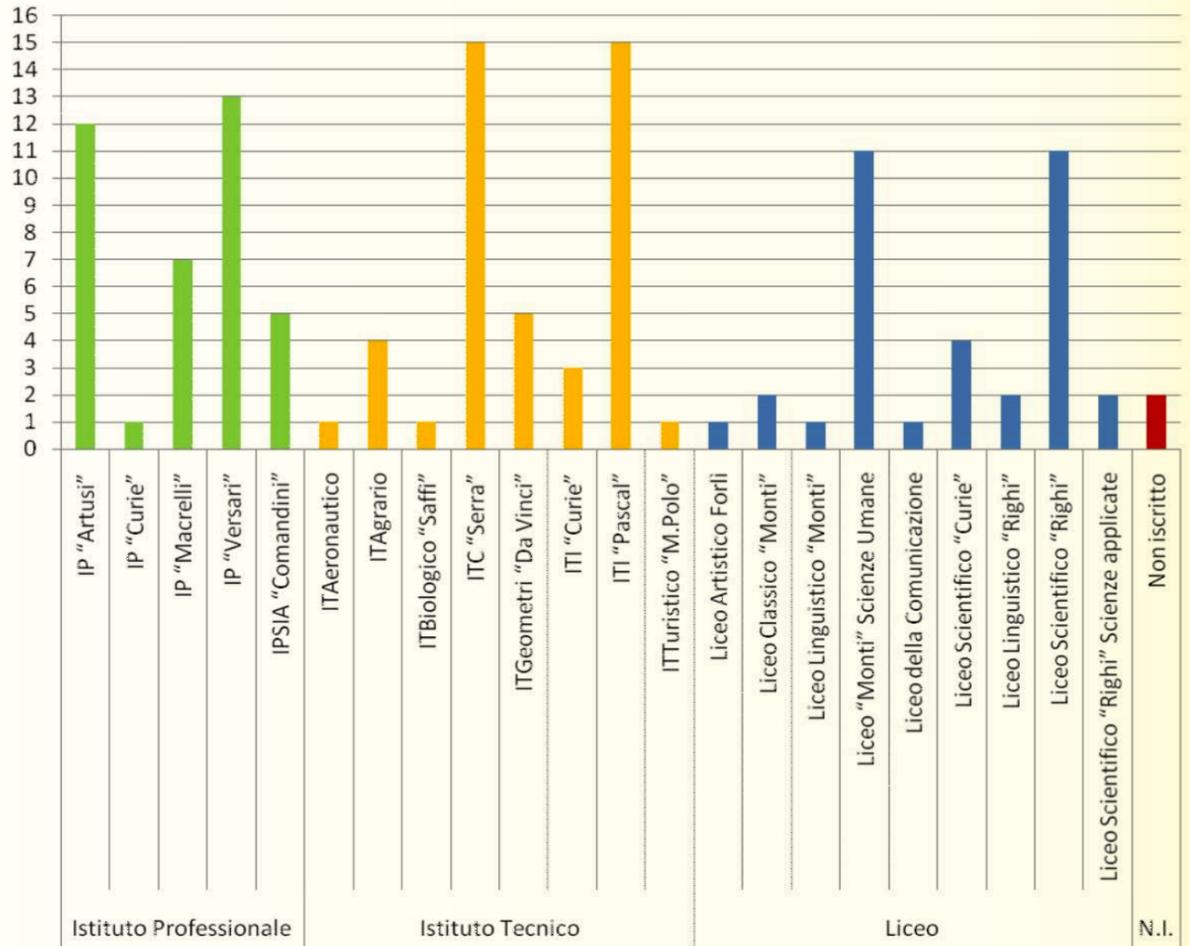
Le scuole scelte dai 115 ragazzi che hanno superato l'esame di III media

Per gentile concessione del Dirigente scolastico prof.ssa Maria Annunziata Angelini, presentiamo il grafico elaborato dalla prof.ssa Ida Visani.

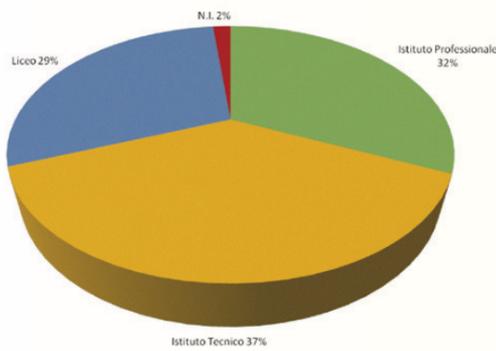
Alunni che hanno ricevuto 10 come valutazione d'esame della Scuola Secondaria di I grado "Ippolito Nievo" di Gambettola:

- Alessandri Marco
- Bentivegni Enrico
- Ceccarelli Matteo
- Garattoni Giorgia
- Lelli Giorgia
- Pasolini Alberto
- Sintini Anna
- Stefanini Camilla

Dati complessivi



Dati percentuali



DA OGGI L'AGENZIA IMMOBILIARE RUBICONE SI FA IN QUATTRO PER TE CON L'APERTURA DELLA NUOVA SEDE A GAMBETTOLA CENTRO IN PIAZZA CAVOUR N. 2



Agenzia Immobiliare Rubicone

Savignano 0541-943320 Longiano 0547-665949 Gambettola 0547-57544



montemare s.r.l.

Gambettola centro 0547-657717 cell. 335-7181976

RONCOFREDDO: Rif. C-38

Vista mare, casa colonica di grande metratura con 9.000 mq di terreno recintato, completamente ristrutturata con eccellenti finiture; in corpo staccato fabbricato ad uso servizi di circa 140 mq.



Già predisposta per due unità indipendenti. **INFO UFFICIO**

CROCETTA DI LONGIANO: Rif. A-89

Monolocale con ingresso indipendente, 25 mq. di area esterna con pergolato e posto auto. Arredato **EURO 98.000**



GATTEO: Rif. A-139

Appartamento con 30 mq di zona giorno, 2 ampie camere letto, 1 bagno, 2 balconi, sottotetto di pertinenza; garage al piano servizi. Eccellenti finiture. **EURO 185.000**



CESENA: Rif. C-33

A 10 minuti dal centro, Casa singola su un unico piano di ampia metratura con 18.000 di parco. Doppio garage e lavanderia in corpo staccato. Ottime finiture. **INFORMAZIONI IN UFFICIO**



GAMBETTOLA VIALE CARDUCCI: Rif. A-36

Appartamenti di varie metrature e tipologie con eccellenti finiture, accessoriati. Pronta consegna.



VENDITA DIRETTA A PARTIRE DA EURO 130.000

CROCETTA DI LONGIANO: Rif. A-80

Immerse nel verde della collina Longianese, villette a schiera e appartamenti dalle generose metrature, con ingresso indipendente tavernetta e giardino privato o ampie mansarde, da 2-3-4 camere letto. Pronta consegna.



VENDITA DIRETTA A PARTIRE DA EURO 220.000

GAMBETTOLA VIA CONSOLATA: Rif. A-17

SOLUZIONE 1: Appartamento su 2 livelli, 2 camere 16 mq di terrazzo e doppio garage **EURO 188.000**
SOLUZIONE 2: Trilocale con ingresso indipendente più 48 mq di mansarda; al piano servizi cantina e 35 mq di garage. **EURO 266.000**



VENDITA DIRETTA PRONTA CONSEGNA

LONGIANO CENTRO: Rif. V-20

Ultima Villetta a schiera ad angolo dalle generose metrature con tetto in legno a vista, accessoriata, finiture di Pregio.



VENDITA DIRETTA EURO 320.000 TRATTABILI



LETTERE ALLA REDAZIONE

LETTERA APERTA A TUTTI I LETTORI DE "IL CAMPANILE DELLA CITTA'"

Gentilissima Redazione, vi ringraziamo per lo spazio che avete dedicato alla figura di Padre Pio, pubblicando dapprima un articolo sulla statua e poi la risposta che il nostro Sindaco ha dato circa la richiesta di poterla esporre in un luogo pubblico.

Nelle poche righe di questa lettera vorremo lanciare una sorta di appello a tutti i lettori del giornale per capire se l'esposizione della statua del Santo in un luogo accessibile a tutti possa essere di interesse comune oppure no.

Al giorno d'oggi non è retorica affermare che viviamo in una società priva di valori e di punti di riferimento validi. Siamo circondati da riferimenti spesso ingannevoli, privi di ogni spessore e che non ci insegnano niente di buono. Sono note a tutti le vicende del Santo, che nonostante le difficoltà e la libertà che ogni individuo ha, è rimasto fedele ad ogni scelta fatta e ubbidiente. Questa figura, vissuta nel nostro tempo, è per chiunque un'immagine e un riferimento chiaro di grande forza di volontà e fraternità. La figura di Padre Pio è, quindi, a nostro avviso un messaggio chiaro e univoco di grande insegnamento, che va in controtendenza con il mondo di oggi. Insegnamenti come questi sono sempre più rari, ed è per questo che devono essere valorizzati in ogni modo.

Noi ci siamo spesi personalmente sulla questione perché crediamo che quella statua possa diventare un valido e fermo punto di riferimento per qualsiasi cittadino. Perché ogni volta che la si vede chiunque possa ricordare il percorso del Santo e l'aiuti nel proprio cammino, piuttosto che nelle proprie scelte. Inoltre è noto a tutti come sulla figura di Padre Pio molte persone, anche di pareri discordanti, siano concordi e vicine. Quindi una figura come questa, visibile e di richiamo per tutti aiuterebbe a migliorare sicuramente il clima di condivisione e pace tra i cittadini.

Sì è vero che ci sono già cappelle per il culto Mariano e che ci sono le Chiese dove poter pregare, ma acconsentire l'utilizzo di una piccola porzione di suolo pubblico per poter creare un'area idonea all'esposizione della statua di Padre Pio significherebbe per noi andare incontro alle esigenze di tutte quelle persone che vedono la figura di Padre Pio come un riferimento.

Con l'aiuto de "Il Campanile nella città" sollecitiamo quindi un coinvolgimento diretto dei tanti lettori, oltre che della redazione, per ottenere chiare indicazioni, suggerimenti e supporto alle iniziative che, tutti assieme, decideremo di mettere in atto.

Se la redazione lo ritenesse opportuno vorremmo che attraverso i propri canali (indirizzo e-mail, lettere alla redazione, ecc...) potesse fare da collettore di ogni comunicazione che i lettori vorranno inviare.

Grazie per l'ospitalità

Raffaele Pascucci - Luca Cola

Gentilissimi Raffaele e Luca, un grazie sentito per la vostra lettera, e perdonateci se, per motivi di spazio, abbiamo operato qualche taglio, abbiamo però lasciato intatto il vostro pensiero.

Circa la statua di San Pio, questo giornale, fin dal numero di marzo 2010, ha preso una chiara e netta posizione a favore dell'esposizione in luogo pubblico, tant'è che siamo rimasti dispiaciuti della risposta.

Questa redazione ribadisce la sua posizione, plaude alla vostra lettera e sostiene la vostra iniziativa.

La redazione

Per chi vuole scrivere:

"Il Campanile nella Città", P.za Cavour, 7 - 47035 Gambettola

E-mail: iniziative@ilcampanilenellacitta.it

Un ricordo e un dolore

Riflessioni su un fatto che ha coinvolto la nostra parrocchia

Più di 15 mesi sono trascorsi, da quando, la nostra Comunità è stata colpita al cuore per un evento così negativo che mi risulta tanto difficile ricordare: la caduta di Don Alvaro. Sono così fortemente impegnato a cancellare questo evento negativo che, nonostante ciò, periodicamente ritorna nei miei pensieri e diviene più doloroso il ricordo: appena ti rendi conto di aver perso una persona, un fratello nella fede ed un nuovo amico nella vita.

Non voglio, in queste parole, trovare scuse o giustificazioni; certi fatti, inequivocabili, devono seguire il percorso ter-

reno e la giustizia degli uomini, voglio solamente ricordare ed esprimere il grande vuoto che alberga nel mio cuore per questo fratello nella fede, caduto in una notte. Personalmente lo stimavo, aveva capacità intellettuali e comunicative. È stato per i nostri giovani, in quel periodo, una pietra angolare del loro cammino, una sicurezza che rasserenava le difficoltà quotidiane della vita. Per qualcuno di noi, meno giovane, che dopo tanti anni aveva ripreso a frequentare la parrocchia, era un segnale di grande rinnovamento, era come ritornare ragazzi, si percepiva nell'aria il desiderio di porre le fon-

damenta per una nuova vita parrocchiale, dove le diverse età dell'uomo si riavvicinavano. Poi, un battito d'ali, la vita di un giorno e tutto è finito.

Con tanto dolore e sofferenza vi comunico questo mio sentire, per non dimenticare, per non cancellare e soprattutto ricordare che dopo la legge degli uomini, c'è la legge di Dio che, al contrario delle nostre resistenze e ritrosie, accoglie il peccatore pentito ed il figlio perduto che rientra in sé.

Confidando nella misericordia del Signore possiamo aiutare questo nostro fratello ricordandolo nella preghiera.

Gabriele Galassi

C'era una volta un piccolo paese Gambettola, le sue origini, la sua storia, i suoi cittadini, il suo Premio...

C'era una volta un piccolo paese di pianura adagiato fra le colline, un paese piuttosto povero, un po' malandato, senza un importante curriculum da esibire.

I suoi abitanti, semplici, modesti ma dotati di una forte dose di creatività, si inventarono un lavoro che col passare del tempo avrebbe dato loro notorietà e successo: cominciarono a raccogliere quello che gli altri buttavano. Un'idea semplice ma geniale e innovativa.

Quando al mondo nessuno parlava di riciclo, di raccolta differenziata, questo paese vi si dedicò con entusiasmo e spirito imprenditoriale, anticipando di molto sofisticati ricercatori che, dopo decenni, avrebbero raccomandato quel tipo di attività come una panacea dei mali delle società industrializzate.

Gli abitanti dei paesi vicini consideravano questa insolita attività con sospetto, con sufficienza, se non con disprezzo.

Ci vollero anni e risultati concreti perché fosse riconosciuta quell'idea come vincente e, "obtorto collo", gli altri cominciarono a riconoscere le indubbie capacità di questi raccoglitori, così che dal sospetto si passò all'accettazione e, inevitabilmente, anche all'invidia.

Il Paese si arricchiva, ma nella considerazione dei vicini rimaneva grezzo, un po' volgare e quel benessere che si stava costruendo non lo affrancava da uno stato di inferiorità e di torpore culturale.

A dispetto di tutti continuò a crescere, a svilupparsi pur senza una vera progettualità, in maniera improvvisata, spesso caotica, guadagnandosi l'appellativo di operoso ma assumendo un aspetto trasandato e poco gradevole. L'immaginario collettivo celebrava le città vicine che i Malatesta avevano arricchito, i miracoli della riviera, i fiumi che l'attraversavano, i poeti cui avevano dato i natali ma non quel paese che non lo si chiamava neanche col suo vero nome.

Eppure, quel paese, una dignità l'aveva eccome e, oltre alla roba vecchia, cominciava ad esibire con orgoglio tante altre cose. Le sue tele stampate, il suo carnevale, la sua Mille Miglia, il suo Fellini, le sue manifestazioni, i suoi centri culturali aggregativi. Un paese troppo spesso bistrattato che cominciava a riscattarsi proponendosi in mille iniziative, che sapeva essere sonnacchioso e vivace, piatto e multiforme, indifferente e partecipe, ma



sempre punto di riferimento per estro, ironia, impegno.

Dopo anni di stereotipi e luoghi comuni limitativi, riusciva finalmente ad offrire importanti momenti di aggregazione popolare, modelli di illuminata imprenditoria, esempi di grande impegno civile e sociale, personaggi autentici e unici.

Un gruppo di cittadini denominato Prospettive, si attivò per porre all'attenzione della comunità questi piccoli e grandi personaggi che, lontano dai clamori dei media, onoravano col loro impegno, con la loro passione, con le loro competenze il Paese. Senza la presunzione di stilare classifiche di merito, il gruppo ideò un riconoscimento denominato NEMO PROPHETA IN PATRIA che, gradualmente, cominciò ad interessare ed incuriosire, diventando un bel momento di incontro per tutta la comunità. Il prossimo novembre verrà segnalato e premiato il ventesimo personaggio che andrà a far compagnia a Sandro Pascucci, Don Dino Cedioli, Rino Casalini, Arturo Alberti, Paolo Mazzotti, Nerio Alessandri, il Gruppo Comico Dialettale de Bosch, Luciano Canducci, Padre Antonio Bellagamba, Paola Frani, Roberto Casalini, Enrico Muccioli, Renzo Pasolini, Rinaldo Ugolini, Roberto Forlivesi, Sergio Diotti, Pier Paolo Zani, Pino Pandolfini, Mauro Farabegoli.

C'era una volta un piccolo paese...

Bruno Alberti



Sopra: la scenografia del Premio 2009; in alto a destra: Mauro Farabegoli (XIX Nemo Propheta)

Con **Dettofatto**
trasferire il conto corrente alla
BCC di Gatteo
è semplice, veloce e gratuito



Trasferisci il conto e i servizi collegati
(utenze, stipendi, pensioni, titoli, pagamenti, carte ecc.)
alla BCC di Gatteo

Chiedi informazioni alle nostre filiali...penseremo a tutto noi!

Le condizioni economiche e le principali clausole contrattuali sono riportate sui fogli informativi disponibili presso ogni sportello - D.Lgs.1/9/1993 n.385

a
GAMBETTOLA Via Carducci 36 0547.59520

GATTEO
GATTEO MARE
S. ANGELO
CESENA

BUDRIO DI LONGIANO
VALVERDE
CESENATICO



Gatteo